ANNO 58 MATTINO TORINO, *Mercoledì 31 Dicembre 1919* MATTINO NUM. 365

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,—	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	23,50	12,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'articolo 5°

Alla ripresa dei lavori parlamentari — come ha promesso l'on. Nitti — la nuova Camera sarà chiamata a discutere quelle tre le riforme costituzionali, che l'esperienza della guerra ha più maturato nella coscienza pubblica italiana: la riforma dell'art. 5 dello Statuto. Questo articolo dice:

« Al Re solo appartiene il potere esecutivo: egli è il capo supremo dello Stato; comanda tutte le forze di terra e di mare; *dichiara la guerra*; fa i trattati di pace, d'alleanza, di commercio, ed altri, dandone notizia alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettano, ed unendovi le comunicazioni opportune. I trattati che importassero un onere alle finanze, o variazioni di territorio dello Stato, non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere.

Lo stesso on. Nitti, il quale giustamente ritiene che il Parlamento sia già di per sè una Costituente in atto, ha preannunciata l'importante riforma, promettendo di presentare alla riapertura della Camera « un disegno di legge diretto a regolare la dichiarazione di guerra, in relazione all'articolo 5 dello Statuto, col riconoscimento dello più ampio facoltà del Parlamento ». A tale annuncio ministeriale, derivato da quel discorso di Dronero che già aveva fatto... paura a tanta brava gente, tutta la Camera battè forte le mani plaudendo: ma poichè l'on. Giolitti sarà a ricordare come e qualmente l'attribuzione formale al Parlamento del diritto di dichiarare la guerra non abbia importanza ove non si renda il potere legislativo assolutamente indipendente dal potere esecutivo e non si stabilisca che nessun trattato, nessun impegno internazionale, possa essere concluso senza l'assenso del Parlamento medesimo, molte di quelle mani deputatesche ricadranno al sen conserte, non applaudiranno più; e proprio da certi giornali della democrazia massonica, cui fu sempre tanto cara la parola « Costituente », si leveranno voci di allarme e di dubbio, di sospetto e d'insinuazione. La discussione è ora aperta nella stampa italiana; e per poco che essa interpreti il buon senso popolare e si attenga logicamente alla realtà delle cose, riuscirà certo di utile preparazione al più rapido ed esauriente dibattito parlamentare, per quella sola deliberazione sensata che deve seriamente risolvere la questione dell'art. 5.

Che quest'articolo dello Statuto albertino non risponda più alle necessità del tempo nostro, è per consenso quasi unanime ormai fuori di discussione. Il diritto di dichiarare la guerra, di fare i trattati di pace, d'alleanza, di commercio, ecc., è sempre stato la più contestabile e contestata tra le prerogative della Corona, sebbene la Camera italiana non ne abbia discusso che una volta sola, e solo accademicamente, nel Maggio del 1885, a proposito delle spese fatte per la spedizione di Massaua. In linea di principio, questa prerogativa regia costituisce la negazione più anacronistica del regime parlamentare basato sulla sovranità popolare; in linea di fatto essa si risolve in una finzione costituzionale, che fa della Corona un paravento per il potere esecutivo. In realtà è il Governo che decide la guerra, e quando l'ha decisa si copre per ogni responsabilità sotto il manto regio. Sopprimere l'art. 5 dello Statuto non vuol dire soltanto sgezzare un anacronismo storico, mutter d'accordo la lettera con lo spirito della costituzione vigente, ma significa anche risparmiare alla Corona una ben grave responsabilità morale dinanzi alla coscienza della nazione e al giudizio della storia: la responsabilità di un atto praticamente non suo ma del Governo, di un atto che il Sovrano assume in proprio senza esserne in fatto il determinante, l'autore. Ministri poco scrupolosi possono trovar comodo l'art. 5 dello Statuto in quanto consente loro d'impegnare il Paese in una guerra terribile per poi lasciar la Corona sospesa sul fatto compiuto; non gli stessi spiriti monarchici più ortodossi, gelosi della istituzione regia, preoccupati di mantenerla al disopra delle competizioni e dei giochi di partito, di non compromettarla negli errori peggiori di governanti occasionali, dovrebbero volere la soppressione di quell'articolo solo per amore e rispetto della Corona, indipendentemente dalle sostanziali ragioni di vera e propria democrazia, che pure rendono inoppugnabile questa riforma statutaria.

Ma la questione non è oggi soltanto di forma: non si tratta unicamente di dispensare il monarca da un'anacronistica finzione di diritto, che ad altri non serve se non a coprire una funzione di responsabilità governativa, a rischio e pericolo della stessa prestigio regio. La questione è di sostanza, e si tratta soprattutto di togliere al potere esecutivo, al Governo, il diritto di disporre dei destini del paese, della vita dei cittadini, all'insaputa del paese stesso, senza il consapevole consenso della sua diretta e legittima rappresentanza, il Parlamento. Passi o non passi attraverso la finzione della prerogativa sovrana, la guerra ha da essere decisa dal Parlamento e non dal Governo. E' la prerogativa del potere esecutivo, praticamente esercitato dal Gabinetto, che dev'essere annullata con la riforma dell'articolo 5: riforma, dunque, che non può essere soltanto apparente col semplice sostituire la parola « Parlamento » alla parola « Corona », trasferendo così il diritto di *dichiarare* la guerra da questa a quello. Se non si facesse che ciò, muterebbero i termini della finzione costituzionale, ma non muterebbe affatto la situazione: il potere esecutivo farebbe *dichiarar* la guerra al Parlamento invece che al Sovrano, ma a *decidarla*, a renderla inevitabile, sarebbe sempre il Gabinetto. No, la riforma, se si vuol farla sul serio, deve essere sostanziale, nel senso di mettere il Parlamento nelle condizioni necessarie e sufficienti a *decidere* caso della guerra e della pace in luogo del Gabinetto; il quale, se emana dalla rappresentanza parlamentare e deve ad essa rispondere dei suoi atti esecutivi, in pratica è fino ad oggi arbitro della guerra e della pace, non rispondendo delle sue azioni se non a fatti compiuti, quando Parlamento e Paese non sono più in tempo a scegliere una via piuttosto che un'altra. Poco importa, infatti, che il Parlamento abbia facoltà di rovesciare col suo voto un Ministero, quando questo abbia determinata nel segreto diplomatico una situazione irreparabile che impegni l'onore, la sicurezza e l'integrità dello Stato. L'importante è di evitare che questo irreparabile possa determinarsi all'insaputa della rappresentanza parlamentare; che il Parlamento sia soltanto chiamato a ratificare la guerra o la pace quando il Paese è già stato impegnato a scendere in campo, quando la pace è già stata protocollata.

Le funzioni del potere esecutivo non sono riversabili nel potere legislativo: la divisione dei poteri è una elementare necessità d'ogni sistema di Governo parlamentare: ma, trattandosi di fatti di così vasta e grande portata come la guerra e la pace, la coscienza pubblica non concepisce più un potere esecutivo arbitro di disporre del sangue e degli averi dei cittadini, dell'onore o dell'avvenire dello Stato, all'infuori della volontà nazionale rappresentata ed espressa dalla Camera dei deputati. Non v'è dubbio che, nel deciderci a preannunciare la riforma dell'art. 5, l'on. Nitti ha meditato le parole del discorso di Dronero, là dove è detto:

« Nei nostri ordinamenti politici interni esiste la più strana delle contraddizioni: mentre il potere esecutivo non può spendere una lira, non può modificare in alcun modo gli ordinamenti amministrativi, non può creare nè abolire una Pretura, un impiego d'ordine, senza la preventiva approvazione del Parlamento, può invece, per mezzo di trattati internazionali, assumere a nome del Paese i più terribili impegni che portino inevitabilmente alla guerra; e ciò con solo senza l'approvazione del Parlamento, ma senza che nè Parlamento, nè Paese ne siano o ne possano essere in alcun modo informati ».

Verità semplice, che nessun uomo di Stato italiano aveva avuto ancora il coraggio di pronunciare, ma che ormai è ben chiara nella coscienza del popolo e dalla quale è impossibile prescindere nel riformare l'articolo 5 dello Statuto.

Ora, non vi sono due modi di servire quella verità, di riformare l'art. 5 col serio proponimento di restituire il Parlamento la responsabilità effettiva della guerra e della pace. Ve n'è uno solo, ed è questo: investire la rappresentanza parlamentare del pieno diritto di discutere, approvare o meno — prima che siano firmati in nome della Nazione — tutti i trattati, gli accordi, gli impegni di natura internazionale. In meno parole: la discussione e la pubblicità degli atti diplomatici. Senza una tale facoltà (inerente, del resto, alla sua sovranità), finchè non sia messo praticamente in condizione di fare esso la politica estera, non meno che l'interna, di conoscere in ogni momento e ad ogni passo della vita nazionale qual è la situazione mondiale del Paese, in quali vie cammina il suo destino, a quali eventualità può domani trovarsi, il Parlamento non sarà padrone della guerra e della pace se non apparentemente e nominalmente, come oggi lo è la Corona: una ratifica, non una deliberazione; delle mani in aria, non una coscienza in atto; un gesto, non una responsabilità. Nell'art. 5 dello Statuto bisogna cuprire a morte la diplomazia segreta: ruse già che si debba mettersi in piazza a discutere con gli ambasciatori ed i ministri degli Esteri delle altre Nazioni, a far la diplomazia in comizio, un nel senso che il negoziato, la trattativa, siano pure segretamente condotti, non possano concretarsi in patto, in impegno, senza il previo consenso parlamentare.

Così vuole la logica delle cose, così ragiona nel suo buon senso il popolo italiano. Provare la giustezza di questa logica e di questo buon senso al lume della esperienza fatta nel maggio del 1915 dal nostro Paese, sarebbe oggi superfluo. E' appunto da questa esperienza, così dolorosa e pagata a tanto caro prezzo, che gli italiani hanno tratta la convinzione profonda della necessità urgente di mettere in pratica, in atto, l'avvio ragionevole; di concretare nella riforma statutaria il diritto assoluto del Parlamento a decidere delle sorti della Nazione attraverso la guerra e la pace. Nessun Parlamento del mondo — nemmeno quello italiano — è depositario della infallibilità; ma se anche fosse detto che un Paese debba errare in un'ora decisiva della sua storia, sarà bene che l'errore non gli piombi più addosso dalla imbecillità e dalla vanità criminosa di un ministro e due segretari a preparare un qualunque patto di Londra, clandestinamente come una cattiva azione.

Altri uomini di Governo, che oggi chiaramente intendono e coraggiosamente proclamano la necessità di addivenire alla sostanziale riforma dell'art. 5, potranno anch'essi, nel passato, far la guerra e la pace, i trattati e le convenzioni, nei modi statutari e secondo le consuetudini diplomatiche: altro non la discussione; ma il vuoto la mentalità di certa gente demagogica, che declama ossessionata agli uomini del patto di Londra e dell'intervento nel maggio del '15, per fare di ciò un'arma contro, la seria della piena sovranità parlamentare in fatto di guerra e di pace, attraverso la discussione e l'approvazione degli atti di politica estera. Un'arma che non potrebbe essere più spuntata! La guerra europea 1914-1918, la guerra italiana alla Salandra, non sono passate inutilmente sull'Europa e sull'Italia col cumulo enorme dei grossolani errori diplomatici e politici, e delle amare delusioni. Sotto il peso di quegli errori e di quelle delusioni la Nazione ha aperto gli occhi, ha visto quanto profondo può essersi scavato d'un tratto l'abisso tra i piedi, quanto tragico può sovrastarle il pericolo; apperò vuole che si cambi strada, che si muti sistema. Non a parole, ma a fatti; non per la finzione, ma per la realtà. Ed ai suoi uomini il governo, ai suoi deputati, non chiede se non — prima della dura lezione del passato — *fiducia* e *consenso*, ma *fiducia* e *consenso* secondo la regola in uso nel mondo; bene che — capita quella lezione — sino oggi all'altezza dei tempi nuovi, e atti ad scrivere, logicamente, per la sosta ne delle cose, la riforma dell'art. 5 del vecchio Statuto.

E per riformarlo sul serio bisogna sopprimerlo. Al posto di esso va scritto press'a poco così: solo al Parlamento spetta di *decidere* e *dichiarare* la guerra: fare i trattati di pace, d'alleanza, di commercio, ed altri; il potere esecutivo non può in alcun modo, nè direttamente, nè indirettamente, impegnare lo Stato all'estero, non può disporre della vita dei cittadini e dei beni della Nazione, senza la previa, libera, assolutamente libera approvazione del Parlamento.

Il ricatto del Maggio 1915 non deve ripetersi mai più nella storia d'Italia.

La risposta del Governo italiano al "memorandum" franco-inglese

Roma, 30, notte.

Il ministro degli esteri on. Scialoja è partito stasera alla volta di Parigi, dove giungerà ai primi albori dell'anno nuovo per iniziarvi la preparazione del convegno diplomatico, che avrà luogo nella capitale francese il 9 gennaio coll'intervento dell'on. Nitti, quando questi, partito da Roma ai primi di gennaio, ritornerà da Londra dopo avere conferito con Lloyd George. La partenza dell'on. Scialoja è dunque il preludio dei convegni diplomatici imminenti, mentre il Consiglio dei ministri tenuto nel pomeriggio fu di esame e preparazione. Qualche altra riunione i ministri terrà senza la presenza dell'on. Nitti. La riunione di oggi tuttavia, esclusivamente dedicata all'esposizione e relativa discussione del 1° ieri in base ai quali sarà informata l'azione dei negoziatori italiani nelle prossime conferenze diplomatiche. Giacchè voli Scialoja e Nitti ieri, nelle dichiarazioni fatte in Senato, hanno lasciato intendere quali saranno le direttive delle trattative italiane tanto per quanto riguarda Fiume, quanto per quello riguarda la questione dell'Adriatico, e per le eventuali trattative dirette coi serbi e coi jugoslavi. Ma il Governo ha fatto al Senato solo quello che poteva di meglio: nel Consiglio di oggi gli onorevoli Nitti e Scialoja indicheranno, ed i ministri approveranno, nei loro dettagli, l'impostazione di ognuna delle questioni che saranno trattate, prima nel colloquio Scialoja, Nitti, Lloyd George a Londra, poi nella successiva e più larga conferenza di Parigi. Il Consiglio si è riunito alle ore 17 ed è durato tre ore. L'on. Scialoja si è recato direttamente da Palazzo Braschi alla stazione facendo solo una breve sosta interruppia alla prefetta. Al Consiglio erano presenti tutti i componenti del Gabinetto, meno il ministro delle terre liberate on. Nava. La discussione in Consiglio dei ministri fu impegnata in particolar modo dalla risposta al memorandum franco-inglese consegnato da Lloyd George all'on. Scialoja a Londra prima del suo ritorno in Italia.

La risposta sarà dal ministro degli esteri consegnata a Clemenceau appena giungerà a Parigi e trasmessa immediatamente a Lloyd George. Essa è minuta e dettagliata e costituisce una completa confutazione delle tesi adombrate nel *memorandum* sulla base della italiana americana. Nella risposta al *memorandum* viene sviluppato soprattutto il punto di vista giuridico e politico dell'Italia su due punti, cioè la possibilità della coesistenza della richiesta di Fiume italiana dell'esecuzione delle clausole del patto di Londra rispetto alla Dalmazia. Naturalmente, pur sostenendo l'ammissibilità di due richieste fatte contemporaneamente, l'Italia si manifesta desiderosa di trattare senza spirito di intransigenza questo punto della questione nell'imminente convegno di Parigi. Pure ammettendo trattato è il punto relativo all'Adriatico sulla base della formula ieri adottata dal Governo che lo stato di fatto dovrà trasformarsi in stato di diritto. Tutte le affermazioni fatte ieri dall'on. Scialoja sulla insicurezza delle nostre coste della Romagna alla Puglia sono largamente dimostrate e documentate. La risposta al *memorandum* costituisce naturalmente la piattaforma italiana per i negoziati che stanno per aprirsi.

Ma, indipendentemente da questa risposta, che l'Italia dà al momento di aprire le discussioni, vi sono altre deliberazioni di carattere segreto del Consiglio dei ministri, che serviranno di norma al convegno Nitti e Scialoja sulla trattazione della materia, trattazione che avverrà a Parigi cominciando dal 9 gennaio, poichè nei colloqui di Londra tra l'on. Nitti e Lloyd George avverrà soltanto, come informazioni che si hanno da fonte competente, uno scambio di idee preliminare sulle questioni italiane rimaste sospese alla Conferenza di Parigi. L'on. Nitti avrà al suo fianco a Parigi anche il ministro dell'industria on. Dante Ferraris, conta di essere in Italia nei primi giorni della seconda quindicina di gennaio. Infatti il Senato sarà convocato il 20 gennaio e la Camera per il 23, ma non è escluso di aderirsi ad ogni modo, qualora ciò necessario, la proroga dei lavori parlamentari per qualche giorno. Il Consiglio dei ministri si è oggi anche occupato della questione importantissima, che riguarda la distribuzione e la collocazione nelle terre incolte sollevata dal sen. Cencelli nella discussione finita ieri al Senato. Dalle ministeriale si afferma che sull'argomento non è stata presa che una semplice deliberazione generica nel senso di interessare, entro il più breve tempo, i provvedimenti atti a mettere il nostro paese per il prossimo anno, nella condizione migliore, dal punto di vista agricolo, di trarre a se stesso. Circa i dettagli, cioè la forma di poter avviluppare la legislazione stessa, si aggiunge in fonte bene informata che è molto probabile che, col ritorno dell'onorevole Nitti, sarà costituito un Commissariato per la legislazione agraria in Italia, Commissariato dipendente direttamente dalla presidenza del Consiglio.

Circa la questione interna, il ritorno dell'on. Nitti ha riferito intorno alla composizione delle conversazioni a Roma coi rappresentanti del Consiglio nazionale di Fiume, dottor Bellasich e dottor Alinti, quali furono stamane ricevuti dal ministro della Guerra gen. Albricci. L'on. Nitti ha potuto però dare nel Consiglio dei ministri notizie conclusive sull'esito delle conversazioni che continuano. L'on. Nitti [illegible] Scialoja che [illegible] Parigi.

Il problema adriatico
Conferenze a Palazzo Braschi
Commenti alle dichiarazioni del Governo

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 30, sera.

Il *Messaggero* dice che stamane si è tenuta a Palazzo Braschi una conferenza alla quale hanno partecipato il Presidente del Consiglio ed i Ministri degli Esteri, della Guerra e della Marina. A questa conferenza nella quale, secondo il *Messaggero*, si è trattato della questione di Fiume dal punto di vista militare, seguirà nel pomeriggio una riunione plenaria di ministri, nella quale, oltre alla situazione internazionale nei riguardi di Fiume, si esaminerà e discuterà parecchi altri affari di ordinaria amministrazione, dando la preferenza a quelli che abbiano carattere urgente e vengano a scadere colla fine dell'anno. I ministri precederanno alla ripartizione delle regioni d'Italia per farvi ciascuno di essi, particolarmente propaganda per il prestito nazionale, nel breve periodo delle vacanze di Capodanno.

Stamane il Ministro degli Esteri on. Scialoja ha ricevuto l'ambasciatore di Francia Barrère. Il colloquio è durato circa trenta minuti.

Aspetto internazionale del problema

L'Agenzia Volta pubblica: « L'aspetto internazionale del problema adriatico può riassumersi così: il Governo italiano vuole, nel più breve tempo possibile, giungere ad una intesa diretta, sia mediante accordi con gli Stati alleati ed associati, sia mediante intese dirette con i jugoslavi. In base ai tali accordi dovrà rispondere, secondo il nostro governo, ad un *minimum* di garanzie per l'Italia circa la sicurezza militare dell'Adriatico nonchè per la libera vitalità di Fiume, oltre di quale non ritiene nessun tentativo possibile. Scialoja ha comunicato il memorandum ricevuto recentemente dal nostro Ministro degli Esteri a Londra senza manifestare in quale si dissenso o consenso il governo italiano *quantum*, non mancano elementi che possono ragionevolmente far ritenere che una utile discussione possa svolgersi, e per quanto i precedenti a tutti noti non siano tali da consentire illusioni di alcun genere, non è il caso di evaluare completamente affermare la sua pretesa inconciliabilità fra loro. Le fondamentali cardini dell'azione diplomatica, che i rappresentanti dell'Italia svolgeranno a Londra ed a Parigi e cioè il patto di Londra e l'autodecisione di Fiume.

« A nessuno è dato di prevedere se la buona volontà di conciliazione della quale è animato il Governo italiano, porterà questa volta ad un risultato positivo, poichè molto dipende dall'atteggiamento degli alleati. Ma sarebbe del tutto fuori luogo considerare come decisa inevitabilmente la caduta in tentativo di prossima apertura. L'aspetto intimo della questione di Fiume non è ignota meno incerto di quello internazionale. Anche qui la buona volontà del Governo italiano si è dimostrata senza possibilità di equivoco o di dubbio, ed il Presidente del Consiglio ha accolto tutte quelle richieste le quali non apparissero incompatibili con la situazione diplomatica dell'Intesa. Anche qui alcuni punti non è possibile mutare senza pericolose compromissioni, le quali dovrebbero col determinare, invece che favorire, la migliore soluzione della questione di Fiume. L'andamento della trattativa ha dimostrato che tra i cittadini della città di Fiume ed il Governo, fra lo stesso D'Annunzio ed il Governo, non vera e non v'è divergenza di sentimenti. Questa constatazione deve portare un peso decisivo nelle decisioni che non a Roma, ma a Fiume dovranno essere prese, ed è da augurarsi siano esse essere prese senza ritardo ».

I discorsi di Nitti e di Scialoja

Il *Tempo* così commenta i discorsi di Nitti e Scialoja al Senato: « Scialoja ha detto: « Se « non si potrà ottenere tutto ciò che si ritiene « giusto, non sarà certo per debolezza dei rap- « presentanti dell'Italia, ma per necessità im- « perziosa di cose ». Le convenienze diplomatiche non permettono ad un ministro degli Esteri di dire quali siano queste necessità imperiose di cose, ma il pubblico può molto bene intenderle solo che ripensi alla storia della recente italiana da quando l'Italia si è seduta a Parigi. Il Senato ha inteso la gravità delle affermazioni dell'on. Scialoja, ma ha capito anche che affrontare la soluzione della pace italiana è oggi un atto di sacrificio, per cui ha salutato egualmente con applausi la partenza del ministro, che va verso la lotta più aspra, perchè resa degli errori del passato immitamente più insidiosa. L'on. Nitti ha creato veramente la convinzione che egli è una volta di accingo a superare quest'ultima fase delle nostre discussioni diplomatiche con l'intendimento di porre una buona volta la parola fine a tanto turbinoso svolgersi di eventi. Le parole del nostro primo ministro, che pur dichiarando non solo sentimenti amichevoli verso gli Alleati, ma anche la necessità di tali sentimenti, hanno espresso idee di fierezza, che non sono retoriche, perchè hanno un contenuto di logica stringente, persuasiva. [illegible] come noi [illegible] Scialoja [illegible] sarà [illegible] che continuano. L'on. Nitti [illegible] sarà [illegible] termine prima [illegible]

Gli jugoslavi concentrano truppe a Klagenfurt

(Servizio speciale della « Stampa »)

Trieste, 29.

Notizie da Klagenfurt informano che in quella città furono ammassati dagli jugoslavi nuovi contingenti di truppe. Sette battaglioni di fanteria e parecchi pezzi d'artiglieria vennero appostati fra Klagenfurt e Ferlach. Il colonnello Kvaternik, comandante del settore di Ferlach, avrebbe inoltre parecchie volte preso la missione interalleata a Klagenfurt perchè venga a lui affidata la tutela dell'ordine pubblico. Klagenfurt, città completamente tedesca, è in apprensione e i cittadini sono allarmatissimi a causa dei preparativi militari della Jugoslavia.

La ratifica del Trattato all'indomani dell'Epifania?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

I colloqui di ieri tra il barone Lerador ed il segretario generale della Conferenza, Dutasta, sulle ultime difficoltà sorte intorno all'entrata in vigore del Trattato di pace, sembra debbano interpretarsi come l'ultima battuta di una disputa, che in certo momento parve assumere una certa gravità e porre in pericolo i lavori della Conferenza. La crisi è ormai superata, ed anche i meno ottimisti sono convinti che nessun fatto nuovo può ritardare ormai la data ultima entrata in vigore del Trattato, tanto da parte dei tedeschi, quanto da quella dei francesi, si è finito rivalmente il desiderio di porre termine, magari a prezzo di concessioni, ad uno stato di cose provvisorio, grave di pericoli e di gravi ripercussioni sull'avvenire futuro di tutta Europa. Gli argomenti trattati ieri da Dutasta e Lerador sono tenuti segreti, ma non si nasconde tuttavia che il colloquio di ieri ha chiarito interamente la situazione, delimitando la partita del solo punto su cui un accordo è possibile tra l'Intesa e la Germania. Questa si sarebbe, infatti, decisa a rinunciare alla sua ritirata di esenzionismo circa la questione di Seaja-Flow e si sarebbe mostrata, per bocca dei suoi rappresentanti, pronta a firmare un protocollo finale pensando una sola condizione: quella che il Consiglio supremo dia alle assicurazioni fatte ordinamento di disarmare la sua esigenze sul capitale per riparazioni dovuto in seguito all'affondamento della unità tedesche a Scapa-Flow, una forma più concreta di impegnativa. Per altro Lerador rinnovò la richiesta la modificazione del protocollo dell'Intesa e la contenga di un protocollo addizionale, stabilente che l'Intesa si limiterà ad agire dalla Germania la consegna di sole 200 mila tonnellate di materiale navale portuale. Gli sembra nel caso che la stabilizzazione presentata dai periti tedeschi dalla stessa della Germania risultino conformate dalle perizie dei periti dell'Intesa.

Il Consiglio Supremo nella sua seduta di stamane ha riesaminato tutta la questione con speciale riguardo agli aspetti politici dell'alta riunione di Londra. Si sarebbe deciso di cancellare le ultime richieste del Governo di Berlino e le precedenti decisioni della Intesa nel seguente modo: si chiederà alla Germania la immediata consegna di 200 mila tonnellate di materiale, che essa ha dichiarato essere pronto a rimettere all'Intesa, ed a concedere due anni di tempo per ritirare le consegne del materiale, il cui tonnellaggio sarà fissato al ritorno dei periti, ma che non potrà superare complessivamente le 400 mila tonnellate. Si ammette che l'Intesa terrà conto degli oneri constatati nel computo della tonnellate del materiale portuario tedesco.

Il Consiglio è convinto che le ultime difficoltà opposteci alla entrata in vigore del Trattato sono ormai superate, e che la ratifica potrà aver luogo verso il 7 o l'8 gennaio. Subito dopo si procederà alla convocazione del Consiglio della Lega delle Nazioni, la data non è ancora stabilita. Si sono manifestate ieri nel Consiglio due tendenze. Secondo l'una il Consiglio della Lega dovrebbe essere convocato il giorno dopo l'entrata in vigore del Trattato; secondo l'altra si dovrebbe rinviare l'inaugurazione della Lega ad una solennità minore, onde dare alla cerimonia la massima solennità. Nè trattenuto si procederà al rimpatrio dei prigionieri tedeschi attualmente in Francia. Il Governo francese non ha meno fretta di quello tedesco di abbrazzarsi di questi ospiti, che tremendamente per la loro guardia di mila soldati francesi, è costato milioni per il loro mantenimento.

Resta, naturalmente, nel da risolvere il grave problema dell'allontanamento verso l'America. Sembra che l'Intesa sia decisa, per quanto è possibile, a non perdere la collaborazione dell'America, necessaria alle soluzioni di importantissimi problemi europei.

Le norme per l'assicurazione contro la disoccupazione
Quanto devono versare i lavoratori e quanto gli imprenditori.

Roma, 30, notte.

Il ministro dell'industria, commercio e lavoro (ufficio nazionale per collocamento e disoccupazione) comunica quanto segue:

Si ricorda a tutti i datori di lavoro (industriali, commercianti, proprietari di fondi, mezzadri, affittuari, appaltatori, ecc.) che col 1° gennaio 1920 entra in vigore il decreto-legge 19 ottobre 1919, numero 2214, pel quale sono soggetti all'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria: per mancanza di lavoro, gli operai di ambo i sessi, i quali siano occupati alle dipendenze altrui e siano retribuiti con salario a tempo od a cottimo, e così pure gli impiegati privati, i quali godano una retribuzione complessiva mensile non superiore a lire 350. Da tale data dovrà quindi per i datori di lavoro l'obbligo delle ritenute sui salari dei lavoratori e impiegati dipendenti, corrispondenti allo quota di contributo per l'assicurazione, e l'obbligo del versamento dei contributi stessi, giacchè, pur essendo i contributi per metà a carico degli assicurati o per metà a carico dei datori di lavoro, questi sono responsabili del regolare versamento dei contributi stessi, sotto pena di una multa pari al doppio dei contributi non versati, multa che può salire fino ad un massimo di lire 10 mila. Dal 1.o gennaio 1920, adunque, i datori di lavoro dovranno ritenere per ogni impiegato e operaio dipendente le quote di contributo per l'assicurazione a loro carico, prendendone nota nei libri paga, salvo a provvedere al versamento dei contributi colle norme dirannate in tutti i Comuni del regno. Le ritenute dovranno essere fatte all'atto del pagamento della retribuzione.

I contributi per l'assicurazione, che sono dovuti per ogni giornata lavorativa, variano a seconda del salario e dello stipendio dell'assicurato e sono fissati precisamente nelle seguenti cifre:

Lire 0,06 giornaliere (di cui lire 0,03 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, fino a lire 3;

Lire 0,12 giornaliere (di cui lire 0,06 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 4 a lire 8.

Lire 0,18 giornaliere (di cui lire 0,09 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 9 a lire 12.

Lire 0,24 giornaliere (di cui lire 0,12 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 13 a lire 16.

Lire 0,30 giornaliere (di cui lire 0,15 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 17 a lire 20.

Lire 0,36 giornaliere (di cui lire 0,18 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 21 a lire 24.

Lire 0,42 giornaliere (di cui lire 0,21 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 25 a lire 28.

Lire 0,48 giornaliere (di cui lire 0,24 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 29 a lire 32.

Lire 0,54 giornaliere (di cui lire 0,27 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 33 a lire 36.

Lire 0,60 giornaliere (di cui lire 0,30 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 37 a lire 40.

Lire 0,66 giornaliere (di cui lire 0,33 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 41 a lire 44.

Lire 0,72 giornaliere (di cui lire 0,36 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 45 a lire 48.

Lire 0,78 giornaliere (di cui lire 0,39 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 49 a lire 52.

Lire 0,84 giornaliere (di cui lire 0,42 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 53 a lire 56.

Lire 0,90 giornaliere (di cui lire 0,45 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 57 a lire 60.

Lire 0,96 giornaliere (di cui lire 0,48 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 61 a lire 64.

Lire 1,02 giornaliere (di cui lire 0,51 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 65 a lire 68.

Lire 1,08 giornaliere (di cui lire 0,54 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 69 a lire 72.

Lire 1,14 giornaliere (di cui lire 0,57 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 73 a lire 76.

Lire 1,20 giornaliere (di cui lire 0,60 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 77 a lire 80.

Lire 1,26 giornaliere (di cui lire 0,63 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 81 a lire 84.

Lire 1,32 giornaliere (di cui lire 0,66 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 85 a lire 88.

Lire 1,38 giornaliere (di cui lire 0,69 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 89 a lire 92.

Lire 1,44 giornaliere (di cui lire 0,72 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 93 a lire 96.

Lire 1,50 giornaliere (di cui lire 0,75 a carico dell'assicurato) per salari giornalieri o ragguagliati a giorno, da lire 97 a lire 100.

Sono esenti dall'obbligo dell'assicurazione soltanto gli operai e impiegati privati, che non abbiano compiuto il 16.o anno o che abbiano superato il 65.o anno di età, i lavoratori a domicilio e gli addetti ai servizi domestici, i lavoratori assunti alla dipendenze dello Stato, delle provincie, dei comuni, degli Enti morali e dei servizi secondari e tramvie soggette alla legge sull'esercizio tramviario.

E di capitale interesse, per tutta la classe lavoratrice, di vigilare e di esigere che, da parte dei datori di lavoro, sia data esecuzione al nuovo decreto, che a suo tempo sia effettuato il regolare versamento dei contributi, poichè altrimenti ed impiegati privati, che rimarranno in avvenire disoccupati, non avranno diritto il sussidio di disoccupazione [illegible] provvederanno la loro [illegible]

La partenza di Scialoja per Parigi

Roma, 30, notte.

Questa sera, alla ore 20.30, è partito per Parigi il Ministro degli Esteri, on. Scialoja. Egli è accompagnato dal suo capo-gabinetto comm. Benedetto Cabasso Torre. Alla stazione si è recato a salutare il Ministro il conte Sforza, sottosegretario agli Esteri, ed il Sindaco Mazzorino Ferraris.

Non vi sono più prigionieri tedeschi in Inghilterra

Londra, 30, sera.

Sabato si sono imbarcati per la Germania 1573 ufficiali e 450 sottufficiali e soldati. Ormai non vi sono più prigionieri di guerra tedeschi nel Regno Unito, eccetto qualche numero di alcuni prigionieri di guerra [illegible]

A proposito di "viltà,,

In un articolo intitolato «Viltà», un collaboratore dell'«Avanti!», riferendosi al fattaccio di Milano del 15 aprile, quando la redazione e la tipografia del giornale furono prese d'assalto da un gruppo di facinorosi sciamanati, e devastate, scrive: «Arso che fu l'«Avanti!» non vi fu un giornalista borghese che avesse, non dirò la lealtà, ma lo scrupolo; non dirò il pudore, ma l'astuzia di esprimere lo sdegno per quanto era accaduto, e di cui i responsabili osavano persino menar pubblico vanto...».

Rettifichiamo. La «viltà» — per accettare la parola dell'«Avanti!» — di quel silenzio può essere imputata a tutto il giornalismo borghese; ma non certo a noi. Anche in quella circostanza la nostra condotta e il nostro giudizio furono espliciti e franchi; per nessun riguardo tacciabili di debolezza o di ambiguità. Noi allora abbiamo scritto: «... la preordinata e premeditata distruzione dell'«Avanti!» è una macchia per una città civile. Sappiamo perfettamente che vi sono conservatori i quali a mezza voce si dichiarano lieti di questo avvenimento: ma a questi noi ricorderemo il proverbio che chi semina vento raccoglie tempesta, e come la violenza generi la violenza. Chiunque sia veramente amante dell'ordine dovrebbe con noi deplorare vivamente queste violazioni del vivere civile. Noi vogliamo sperare che il Governo — il quale a Milano è da sei mesi assente ed ha permesso che si formasse, giorno per giorno, l'ambiente in cui fatalmente la bufera sarebbe scoppiata — noi vogliamo sperare, diciamo, che il Governo almeno non sia assente nello stabilire e punire severamente le responsabilità. Gli autori materiali, e specialmente quelli morali, i mandanti, ed i mandatari, debbono essere chiamati a rispondere del loro attentato al vivere civile colla massima celerità e colla massima severità: il Ministero che credesse per inconfessabili motivi di sottrarsi a questo dovere civile, segnerebbe colla sua ignavia l'atto di decesso delle istituzioni. Scriviamo così dell'«Avanti!» come scriveremmo di un giornale conservatore, o di un giornale cattolico. Scriviamo per le istituzioni, per la civiltà, per l'ordine, per la giustizia».

A prendere questa posizione, a dichiarare queste cose, a parlare schietto e forte in questa guisa, contro l'ingiustizia e contro la violenza, da qualunque parte esse venissero e chiunque colpissero, noi, sì, fummo soli di tutta la stampa borghese. Ma in questo isolamento, appunto, il nostro atto risultò più significativo di sincerità e d'indipendenza. Quando l'«Avanti!», dunque, accusa la borghesia in genere, e il giornalismo borghese in ispecie, di «viltà», l'accusa certamente nè deve nè può toccare noi.

Le finanze della Francia

"Le spese durante la guerra hanno raggiunto i 221 miliardi,,

Parigi, 30, sera.

Ieri alla Camera dei Deputati durante la discussione del progetto di legge per il nuovo prestito, il Ministro delle Finanze Klotz ha dichiarato che le spese durante la guerra hanno raggiunto 221 miliardi ed aggiunge che sarebbe stato un delitto non spenderli per realizzare la vittoria mentre gli altri versavano il loro sangue. Sogginge fra l'altro che 90 miliardi sono stati spesi per l'artiglieria, 19 per sussidi a vedove e figli ed ascendenti dei combattenti, 30 per assicurare il funzionamento dei servizi pubblici, 12 per il vettovagliamento, 25 per i bisogni del Debito pubblico. Le spese sono state inferiori del 40 per cento ai crediti votati. Riassumendo egli dice vi sono stati centonovanta miliardi di spese di bilancio e dieci miliardi di spese fuori bilancio di cui 4 miliardi per anticipazioni ai Governi amici.

Da 6 a 7 miliardi d'imposte e tasse

Il Ministro afferma di avere fiducia nel paese che sottoscrisse ai prestiti emessi durante la guerra per 85 miliardi e mezzo di cui 22 miliardi e 343 milioni in contanti. Le entrate, comprendenti le imposte sulle somme ottenute con l'emissione di obbligazioni e di buoni della difesa nazionale, con le operazioni di credito all'estero e con i prestiti, copriranno centoventiquattro miliardi di spese. Klotz aggiunge che all bilancio del Ministero della Guerra oscilla tra il triplo ed il quadruplo del bilancio dell'ante-guerra. Il paese, che fu all'altezza del suo dovere durante la guerra, saprà far fronte alle necessità della pace. Noi ci rivolgeremo ai ricchi ma dapprima al nemico faremo pagare le imposte esistenti: puliremo il paese dai trafficanti; assicureremo il libero uso della proprietà ma sopra tutto grave sarà coloro che si arricchiranno durante la guerra. Il patriottismo fiscale si impone come il patriottismo dei nostri valorosi soldati». Quindi Klotz pone in rilievo la ripercussione che il caro viveri ha avuto sulle spese dello Stato. Il Ministro dice che gli oneri accettati dallo Stato per limitare durante la guerra il prezzo del grano ed il prezzo del pane e per le conseguenze della legge sugli affitti devono crescere.

Il ministro prosegue dichiarando: «Ci troviamo in presenza di tre crisi: una crisi di bilancio in seguito alla insufficienza delle risorse del bilancio stesso; una crisi di Tesoreria, per far fronte alla quale occorrono prestiti in attesa di futuri versamenti, e specialmente di quelli della Germania; una crisi economica, provocata dal rincaro generale della vita e dalle difficoltà dei trasporti». Klotz afferma la necessità della sistemazione della circolazione e quella di una politica finanziaria che assicuri alla Francia la fiducia degli Alleati. Bisogna che la Germania, egli dice, non sfugga a nessuno dei suoi debiti. Bisogna controllare la capacità finanziaria della Germania affinchè tutti i suoi redditi siano accertati pel pagamento dei suoi debiti. Il contribuente francese, con un atto di fede e di patriottismo, deve consentire ad un grande sforzo al fine di equilibrare il bilancio e di giungere ad uno stato di cose stabili. L'aggravio pei contribuenti sarà di sei o sette miliardi. Il ministro insiste sulla necessità di una severa compilazione dei bilanci futuri.

La Francia "banchiere,, della Germania

Parlando poi delle conseguenze finanziarie del Trattato di Versailles, Klotz dice che il Governo francese intende che la Germania assegna strettamente i suoi obblighi. La Francia non riceverà che una parte poco importante sulla provvigione di 20 miliardi di marchi. Le annualità non cominceranno ad essere versate che dopo il 1921: esse saranno insufficienti per coprire le spese che la Francia dovrà sopportare; bisogna che si sappia in Francia e fuori che la Francia vittoriosa è il banchiere del nemico, dal quale essa avanza più di 25 miliardi per pensioni di guerra, danni di guerra, ecc., ecc. La questione deve essere risolta, e perciò il Governo approva le proposte stabilite con gli Alleati; ciò sarà il compito della Società delle Nazioni e della Commissione delle riparazioni. Noi concluderemo con l'inghiottirà un accordo per l'emissione di un prestito in marzo. Proseguiremo i negoziati cogli Stati Uniti per un credito a lungo termine, ma i mercati finanziari alleati non si interessano ancora sufficientemente al mercato francese. L'oratore aggiunge che è anche interessante sanare la situazione in Francia e rimettersi al lavoro, e bisogna inoltre provvedere per il credito nazionale e commerciale. Il seguito del discorso del ministro Klotz è rinviato alla seduta della ...

Il ministro Klotz ha terminato il suo discorso rilevando i vantaggi del prestito e facendo un ultimo appello al paese perchè abbia fiducia nei suoi destini.

Si è proceduto quindi alla discussione degli articoli. Si è respinto con 480 voti contro 71 un emendamento dei socialisti, riprodotto da Klotz, e tendente a sopprimere il paragrafo che esenta dall'imposta le rendite provviste dal processo verbale. Infine la Camera ha approvato con 491 voti contro 64 il progetto complessivo. La seduta è stata tolta alla mezzanotte. (Stefani).

Il Circolo chiude ... in Stati Uniti

Bruxelles, 30.

Secondo ...

Cronache parigine

Il Castello di Versailles rimesso a nuovo — Guglielmo II nel Perù.

Parigi, 30, sera.

I preparativi nel Castello di Versailles per la elezione presidenziale, sono già cominciati. Ne si può dire che sia troppo presto poichè l'edificio si trova in uno stato inquietante di abbandono. Contro le ali dette «dei Ministri», riservate il giorno della riunione del Congresso ai questori della Camera e del Senato, sono state erette delle impalcature, per procedere a lavori urgenti. In seguito al crollo di una grondaia del peso di un quintale e di un pezzo di cornicione di oltre ottocento chilogrammi. Nella sala del Congresso, poi, le infiltrazioni di acqua hanno deteriorato i rivestimenti in legno delle pareti e le decorazioni murali. I crediti per il mantenimento del Castello, che prima della guerra erano di 60 mila franchi all'anno, sono stati portati a 330 mila; ma sono ancora insufficienti. Occorrerebbero tre o quattro milioni per procedere alle operazioni indispensabili. Forse i senatori ed i deputati, rendendosi conto del pericolo che corre lo storico palazzo, saranno più larghi nell'accordare i crediti necessari. Intanto la sala del Congresso è occupata dai tappezzieri. Da sette anni nessuna riparazione vi era stata fatta, ed occorre rinnovare le decorazioni.

Le poltrone dell'emiciclo sono in numero di 856. Siccome vi saranno 625 deputati e 315 senatori, cioè 940 persone, da collocare, si metteranno delle sedie nei passaggi affinchè tutti gli elettori possano sedere. Le poltrone saranno minuziosamente spazzolate. E' facile immaginare infatti quello che contengano di polvere accumulata in sette anni. Le gallerie e le tribune riservate al pubblico saranno rimesse in buono stato e decorate. Delle lampade elettriche saranno installate nel grande lampadario. Gli operai delle poste e telegrafi sono venuti ad installare i fili. Si procede anche alla installazione di apparecchi di radiotelegrafia per far conoscere al mondo intero il risultato dell'elezione, non appena sarà proclamato. In fondo all'emiciclo vi è un vasto palco sul quale si trova la poltrona del presidente del Congresso. Di sotto alle tribune vi è un lungo tavolo nel quale prenderanno posto tre segretari. Ai lati due tavoli per gli stenografi; dietro la tribuna presidenziale vi sarà un tavolo con due sedie destinate ai segretari generali del Senato e della Camera. Al disopra dell'emiciclo si trovano le gallerie e le tribune nelle quali si affolleranno il pubblico privilegiato: il corpo diplomatico, il personale dell'Eliseo, i membri del Consiglio di Stato, della Prefettura della Senna e della Prefettura di polizia, e la stampa. In tutto 660 posti nei quali si accalcheranno per lo meno il triplo di invitati.

L'Assemblea Nazionale dispone inoltre di undici sale e due un grande vestibolo, che sarà riservato ai segretari incaricati di consegnare le schede agli elettori; la sala Martengo, riservata agli scrutatori; la galleria dei busti, che servirà di sala d'aspetto; due saloni trasformati in restaurant, e la buvette; due sale riservate ai segretari generali del Senato e della Camera, altre sale per il presidente del Senato e per i ministri. Ma non è tutto: al primo ed al secondo piano degli appartamenti saranno riservati ai presidenti della Camera e del Senato. Un altro appartamento, arredato in modo speciale, sarà riservato al futuro eletto dal Congresso. Esso comprenderà due grandi saloni, una sala da pranzo di cinquanta coperti, una camera da letto. E' in uno dei saloni che il nuovo Presidente della Repubblica riceverà le prime congratulazioni da parte dei corpi costituiti dei senatori e deputati.

***

Un telegramma all'«Agenzia Radio» da Madrid assicura che un inviato di Guglielmo II è giunto a Lima, dove ha avuto un colloquio col Presidente di quella Repubblica. Scopo di tale colloquio sarebbe di chiedere l'autorizzazione per l'ex Kaiser di ritirarsi nel Perù. Si attribuisce all'inviato di Guglielmo l'intenzione di acquistare una grande estensione di terreni con immense praterie per costruirvi una vasta dimora intorno alla quale sorgerebbero delle fattorie e delle grandi scuderie. L'ex Imperatore di Germania avrebbe l'intenzione di dedicarsi all'allevamento in grande del bestiame.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il Re ha ricevuto ... nuovo Ministro d'Olanda, Van Ittoye, che gli ha presentato le credenziali.

Ignoti, penetrati mediante scalata nel negozio di calzature di Serafini Giuseppe, in via Pia, a Savona, s'impossessarono di qualche scarpa, tomaia, scarpe e pelli lavorate si trovavano nel negozio. I danni complessivi, subiti dal derubato, ammontano in sessantamila lire. Dei ladri nessuna traccia.

L'associazione della stampa periodica italiana ieri sera nella sua assemblea mensile ha risolto per la terza volta a suo presidente l'on. Andrea Torre, all'unanimità.

La villa dell'on. Facta, a Pingerolo, è stata visitata dai ladri. I «soliti ignoti», mediante rottura di una finestra che dà sul giardino, penetrarono nella villa situata sulla collina della nostra città. Essi si servirono, per forzar la finestra, di una sega e di alcuni attrezzi presi in una vicina latteria. Nell'interno, i ladri girarono per ogni camera, non risparmiando nemmeno l'abbaino. Ogni porta, cassetto, armadio, trovarono forzati, nulla venne trascurato [illegible] ed ogni cosa fu frugata alla ricerca per terra. Anche lo studio dell'on. Facta fu setteposto a minuta visita. Il bottino è di rilevante entità. I ladri prima di allontanarsi fecero un buon pasto in [illegible]. Di essi nessuna traccia.

E' morto a Verona Alfredo De Stefani, maestro e compositore di musica, critico musicale. A 23 anni faceva rappresentare con buon esito al Manzoni di Milano i lavori: «Celeste» a Mantova, nel 1885, faceva rappresentare un'altra opera, «Angelica» che teneva il cartellone per cinque sere. Poi scrisse d'arte in giornali e riviste. Visse appartato. Aveva 72 anni. Era cognato del senatore D'Ovidio.

Discorso dell'on. Soleri

In una riunione del Partito democratico a Cuneo

Cuneo, 30, notte.

Ha avuto luogo nella sede dell'ufficio elettorale del Partito democratico una grande riunione delle varie frazioni del Partito liberale cittadino. Fra i presenti vi erano: S. E. Soleri, l'avv. Carlo Bassignano, della Deputazione provinciale, gli assessori comunali Fornaseri, Dotta, Bertrandi, i consiglieri comunali Bongiovanni, Beraudo, Pellastrini, [illegible] Bassignano, numerosi impiegati e commercianti, professionisti e reduci di guerra. Dopo brevi e felici espressioni dell'avv. cav. Bassignano, che spiega gli scopi della riunione, e del cav. Preve, che propone la ricostituzione della vecchia società democratica su nuove basi di compattezza affinchè possa raccogliere tutti gli elementi liberali della città, si leva a parlare S. E. l'on. Soleri. L'on. Soleri affronta senza preamboli la sostanza del problema; anzitutto si compiace dell'intervento alla riunione di egregie persone divise da lui e dai suoi amici da dissidi che sarà lieto se potranno essere superati. Da questo intervento e dall'efficacia dimostrata dell'esempio trae buoni auspici per il partito liberale democratico. Rileva che con l'estensione del suffragio è mutato l'aspetto delle lotte elettorali. Oggi non vi sono più grandi elettori: oggi vi sono le folle rurali ed urbane che votano secondo la loro fede politica ed i loro interessi. La democrazia si deve avvicinare a queste moltitudini non con la ideologia, non con la retorica, di cui i popoli non sanno più che farsi, ma con programmi concreti di pratica attuazione. Vi sono nel nostro campo — prosegue l'on. Soleri, — due tendenze: quella di chi guarda a destra e l'altra di chi propende a sinistra. La parola d'ordine deve essere nè a destra, nè a sinistra; ma nella propria via. Il Partito liberale democratico non ha esaurito la sua funzione storica. Non è vero che esso non abbia e non possa avere un contenuto economico, se pure finora non ne ha riconosciuta tutta l'importanza. Quanti nuovi compiti possono essere assunti dalla democrazia anche su questo arringo! La tutela e la difesa della piccola proprietà, la cooperative, le riforme sociali per assicurare una maggiore giustizia: ecco un vasto programma che deve attuarci e che solo può attrarre le masse. Ma il Partito liberale democratico può di vitale potrà conseguire ove non si imponga la più severa disciplina. Per tramontare il regno degli individui, dei singoli valori, delle personali predilezioni e antipatie, è la collettività che d'ora innanzi dovrà scegliere i capi, i duci, i vessilliferi delle battaglie. In tutti dovrà essere profonda l'abnegazione per lottare con gli stessi mezzi di generale o di semplice soldato.

L'on. Soleri spiega poi le modalità di quella che dovrebbe essere la nuova organizzazione del Partito democratico, la quale in Cuneo avrebbe il suo centro irradiatore con diramazione in tutti i Comuni della provincia cuneese, costituendo una grande associazione provinciale. Propone che venga nominata, seduta stante, una Commissione col compito di fondere sempre più le sparse energie liberali democratiche e pronunciare grandi adunanze a cui interverranno anche i rappresentanti delle costituenti sezioni della provincia. L'on. Soleri terminò applauditissimo esprimendo la più viva fiducia nel rinnovamento del Partito liberale.

Si è proclamata quindi costituita l'associazione provinciale democratica con finalità politiche economiche agrarie. E' stato acclamato a segretario provvisorio l'avv. Giorgio Sacerdote, quindi si viene alla nomina della Commissione provvisoria, che resta così composta: avv. Bassignano, dott. Alfredo Fornaseri, cav. Domenico Barbero, avv. Degiorgi, avv. Pier Benvenuto Rossi, geometra Villa.

Vertenza di grafici ad Asti

Asti, 30, notte.

E' sorta una nuova vertenza tra il personale degli stabilimenti grafici e gli industriali. Ai primi di gennaio cesserà di avere effetto la vecchia tariffa ed il vecchio contratto di lavoro. Gli operai del gruppo di Asti della Federazione del Libro chiedono che gli industriali accettino la nuova convenzione con nuova norma e tariffe di lavoro, che dovrebbero aver vigore a principiare dal 5 gennaio e dovrebbero cessare il 31 dicembre 1921. Oltre alle solite condizioni e modalità, disposte dalla Federazione, la tariffa porta notevoli variazioni nelle paghe. L'apprendista durante cinque anni avrà diritto ad uno stipendio che va da un minimo di 20 lire alla settimana ad un massimo di lire 56; i compositori di 2ª categoria, da 70 ad 80 lire; i compositori effettivi, un minimo di lire 90; gli addetti alle linotypes L. 102; quelli delle monotypes, 96; con orario, per questi ultimi, di sette ore giornaliere. Gli impressori avranno diritto ad un minimo di lire 90; i metilfogli a L. 42; gli apprendisti impressori avranno diritto, per i cinque primi anni, da un minimo di 20 lire ad un massimo di 68. Il nuovo contratto reca ancora che agli operai che percepiranno una paga settimanale superiore alle lire 79, dovranno ottenere un aumento di 21 lire settimanali. Sembra che gli industriali siano molto restii ad accettare questa nuova tariffa, che porta notevoli aumenti sulle paghe attuali. Tuttavia si spera di una giungere allo sciopero. All'uopo è annunziato un incontro tra la Commissione operaia e quella degli industriali.

***

Gli industriali dell'Arte grafica della provincia di Cuneo, convenuti presso la Camera di Commercio ed Arti per discutere in merito alle nuove norme e tariffe di lavoro presentate dal Consorzio regionale della Federazione del Libro, deliberarono di costituirsi in società sotto la denominazione di Associazione fra gli industriali grafici ed affini della provincia di Cuneo. La nuova associazione ha fissato la sua sede in Cuneo, ove svolgerà la sua azione a tutela degli interessi di classe.

Movimento economico torinese

Lo sciopero dei tramvieri per Capodanno?

Fino a questo momento non è giunta da Roma — sede del Comitato centrale del Sindacato tramvieri — nessuna nuova disposizione che modifichi la deliberazione di sciopero pel 1° gennaio. Dalle informazioni che abbiamo assunte appare che il personale è risoluto ad astenersi dal lavoro da domani fino a quando le richieste avanzate saranno accolte dal Governo. I dirigenti dell'organizzazione intendono, in questa occasione, che la pubblica opinione sia illuminata sulle reali condizioni economiche dei tramvieri. Comunicano a tale scopo che la paga dei tramvieri compreso caroviveri ed acconto mensile, parte da un minimo di L. 0.50 e raggiunge appena il massimo di L. 42 giornaliere; di più si deve da queste dedurre il 6 per cento quale concorso alla cassa di previdenza; l'1 per cento per la cassa soccorso; L. 10 mensili per il pagamento della massa vestiario, senza poi contare le altre trattenute che le Aziende addossano al personale, per danni al materiale, per la perdita di qualche gruppo di biglietti, per multe inflitte, ecc. ecc. Anche le altre categorie di personale addetti all'Azienda come, impiegati, operai d'officina ecc., sono trattati non meglio del personale viaggiante. Ora è innegabile che tali stipendi non possono essere sufficienti a sopperire alle spese che incontra un capo di famiglia, specialmente quando questo ha prole da mantenere, ed in questi tempi di crudele rincaro della vita.

I dirigenti dichiarano di saper benissimo che il pubblico osserva che i tramvieri sono molto stesso in agitazione, ma desiderano chiarire che da un anno a questa parte i tramvieri sono in agitazione sempre per la stessa questione e il ritardo ingiustificabile frapposto alla sistemazione delle tabelle organiche — per quali dovranno indicare quale sarà la loro carriera ed il loro avvenire, e perciò quella delle loro famiglie — e del risarcimento che avrebbero dovuti esser pubblicati da oltre un anno e che trascinano invece da un rinvio all'altro, insegnando così il personale che ravvisa in questa condotta continue dilazioni una vera mancanza di riguardo a diecine di migliaia di cittadini. La stessa Autorità prefettizia — assicurano i nostri informatori — sollecitò più volte la risoluzione di questa vertenza, ma invano, a questo stato di cose trae origine lo stato d'animo irritato delle masse che non vuol più oltre tollerare indugi e vuol conoscere con precisione quali saranno i particolari che regoleranno il suo avvenire.

***

Questa sera alle ore 21 è convocata la classe dei tramvieri per deliberare e per accordarsi sulle modalità dello sciopero che verrà effettuato il 1.o gennaio 1920.

L'agitazione dei subalterni dello Stato

Con numeroso intervento di interessati, ha avuto luogo ieri sera un'adunanza di subalterni dello Stato, Spannocchi, segretario della Federazione, riferì sulle pratiche svolte con i capi d'Ufficio di Torino e le risposte ricevute. Rilevò che la tattica da essi adottata di rifiutare ogni responsabilità ed ogni facoltà sul rispettivo Ministero è tattica temporeggiatrice, inquantochè è notorio come il Ministero approvi sempre le proposte che i capi ufficio gli fanno pervenire. Tanto più poi in questo caso — aggiunse l'oratore — in cui le richieste dei subalterni poggiano su inoppugnabili ragioni di giustizia e sono riformate ad un grande senso di moderazione. I subalterni vogliono uscire una buona volta dallo stato di umiliante inferiorità in cui sono tenuti in confronto agli altri lavoratori, e reclamano anch'essi condizioni economiche e morali che non li tengano più, come ora, agli ultimi posti della scala sociale. Per ottenere questo scopo — il loro raggiungimento dipenderà essenzialmente dalla forza dell'organizzazione — essi sono disposti a ricorrere a tutti i mezzi in loro potere. Per ora hanno manifestato i propri bisogni in forma rispettosa e deferente con la presentazione di un memoriale, ma se alla loro volontà di risolvere pacificamente la controversia non corrisponderanno le buone disposizioni delle Autorità competenti, essi si vedranno costretti ad adottare altri mezzi di lotta, le cui responsabilità sarà tutta di coloro che non vollero render giustizia a questa troppo trascurata categoria.

Aperta quindi la discussione, parlò Gattai, il quale si occupò delle condizioni degli operai avventizi meccanici, carpentieri, ecc., e ne invocò la sistemazione. Dopo breve scambio di idee, l'assemblea approvò il seguente ordine del giorno, che riassume la discussione: «I subalterni dello Stato, riuniti in assemblea, constatato che la Autorità locali giuocano a scaricabarile coi rispettivi Ministeri, deliberano che, se entro quindici giorni non saranno colle buone le richieste contenute nel memoriale inviato il 28 dicembre, essi si riterranno liberi di ricorrere a qualsiasi mezzo per far conoscere e rispettare i loro diritti, e fanno quindi appello a tutti i subalterni perchè facciano il loro dovere stringendosi attorno all'organizzazione e rimanere disciplinati».

Lo sciopero degli impiegati del Banco di Napoli

Continua lo sciopero degli impiegati del Banco di Napoli. Anche ieri l'astensione dal lavoro è completa. Gli scioperanti si riunirono in assemblea, e qualche oratore deplorò che da parte dei dirigenti siano state fatte minacce, scopo intimidatore, verso gli scioperanti. Infine, intimamente persuasi della giustizia della loro causa sono risoluti a persistere nel contegno assunto.

Il Comitato del Sindacato federale di 2.a categoria dei postelegrafonici ed il Consiglio direttivo della Federazione impiegati bancari hanno fatto ordini del giorno di solidarietà e d'augurio per gli scioperanti.

Adunanza di esercenti

Il «Comitato permanente» azione e difesa fra esercenti aveva convocato ieri sera, nei locali della Federazione suburbana gli esercenti specialmente di generi alimentari. L'adunanza riuscì discretamente numerosa. Alla presidenza [illegible] il sig. Piassa, a lato del quale era il cav. Ronco. La riunione aveva lo scopo di costituire un maggiore affiatamento fra gli esercenti alla categoria, rilevare le principali violazioni di essa e avvisare ai mezzi più idonei per ottenere il loro riconoscimento. Fece una dettagliata relazione il sig. Piassa, mettendo in rilievo i bisogni attuali degli esercenti insistendo sulla necessità di rafforzare l'organizzazione. Aperta la discussione presero la parola Volpero, Bianchi, Menzio, Grosso, Cenu, Rovei ed altri. Il motivo dominante che ispirò le considerazioni dei vari oratori fu quello del disagio grande che agli esercenti deriva dalla persistenza del calmiere. Qualcuno fece anche notare i gravi difetti del funzionamento dei nostri mercati, che consente un largo e non represso sfruttamento da parte di mediatori che sono i maggiori responsabili di quanto di artificioso vi è nell'attuale rincaro dei viveri. Altri lamentarono [illegible] gli Spacci comunali, di cui chiesero l'abolizione, o qualcuno ancora invocò una sorveglianza da parte delle Autorità, che la proprietà privata sarà tutelata da eventuali [illegible] diritti.

A tutti rispose il presidente Piassa dando assicurazioni e annunciando che presto sarà consegnato alle Autorità un memoriale contenente [illegible] «desiderata» degli esercenti. Quindi il cav. Ronco fece un discorso di propaganda, la riunione ebbe termine verso le 23.

TORINO
Rappresentante: **Provitali Ottavio**, via Alfieri, 22

Il NITRATO di SODA
(DEL CHILE)
per le concimazioni primaverili sarà
sufficiente alle richieste del consumo

Numerosi carichi stanno per arrivare nei porti italiani

Gli Agricoltori si affrettino a farne richiesta alle ASSOCIAZIONI AGRARIE

Società Generale Elettrica della Sicilia
(Già Società Elettrica della Sicilia Orientale)
ANONIMA CON SEDE IN MILANO
Capitale emesso e versato L. 32.000.000

Aumento di Capitale Sociale da Lit. 32 milioni a Lit. 50 milioni mediante l'emissione di 180.000 Azioni nuove da Lit. 100 nominali in relazione alla deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci, in data 20 Ottobre 1919, omologata dal R. Tribunale di Milano il giorno 11 Novembre 1919.

Sottoscrizione a 128.000 Azioni nuove riservate agli Azionisti.

L'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci deliberò in data 20 Ottobre 1919, di aumentare il Capitale Sociale da L. 32 milioni a L. 50 milioni.

In conformità alla deliberazione in parola è riservato alle 320.000 azioni da L. 100, attualmente in circolazione, il diritto di concorrere all'aumento del Capitale Sociale in ragione di due Azioni nuove per ogni *cinque* Azioni vecchie, alle condizioni seguenti.

Le nuove Azioni da L. 100 nominali avranno godimento dal 1.o Gennaio 1920.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 5 al 15 *Gennaio* 1920 mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore. Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione della stampiglia per l'esercitato diritto di opzione e dell'avvenuto aumento del capitale da L. 32 milioni a L. 50 milioni.

Trascorso il 15 Gennaio 1920 senza che l'azionista abbia esercitato l'opzione si intenderà che egli vi abbia rinunziato e si riterrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna Azione nuova alla pari, cioè L. 100, e sarà da versarsi per tre decimi, e cioè L. 30, all'atto dell'opzione contro una ricevuta provvisoria emessa dalle Casse incaricate; i rimanenti sette decimi, più interessi 6 % dal 1.o Gennaio 1920 al giorno del versamento, saranno richiesti dal Consiglio di Amministrazione in conformità di quanto dispone l'art. 6 dello Statuto Sociale.

Ai portatori di un numero di Azioni vecchie inferiore a quello occorrente per aver diritto alla sottoscrizione di due Azioni nuove, verrà rilasciato un Buono d'Opzione per ogni Azione vecchia presentata.

La consegna di cinque Buoni riuniti, fatta entro il 15 Gennaio 1920 ad una delle Casse incaricate, darà diritto alla sottoscrizione a due Azioni nuove alle condizioni suesposte. Trascorso il 15 Gennaio 1920 i portatori di Buoni d'Opzione decadono da ogni diritto.

L'opzione potrà essere esercitata presso le Casse della *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali* in *Firenze*; della *Banca Commerciale Italiana*, della *Banca Italiana di Sconto* e del *Credito Italiano* nelle loro rispettive sedi di *Catania, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma* e *Torino*; della *Banca Zaccaria Pisa* a *Milano*, che forniranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Milano, [illegible] 1919.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Abbonamenti pel 1920
alla
"STAMPA"

		Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie . .	Lire	25.50	13,—	6,75
Estero	Franchi	44,50	22,50	12,—

ABBONAMENTI CUMULATIVI
"LA STAMPA„ e "LA STAMPA SPORTIVA„

		Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie . .	Lire	34,50	17,50	9,—
Estero	Franchi	58,50	29,50	15,50

NOTA-BENE — La nuova **Legge sul riposo festivo** fa obbligo ai giornali di non pubblicare le edizioni **giorno** e **sera** della domenica e quella **mattino** del lunedì. In tal modo i nostri abbonati resterebbero un giorno senza giornale. Coloro che volessero nel giorno di naturale mancanza della loro edizione riceverne un'altra, dovranno aggiungere ai prezzi suindicati L. 3 per l'anno; L. 1,50 pel semestre, L. 0,75 pel trimestre.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare ***sollecitamente*** l'associazione ***unendo la fascetta*** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbo... interruzioni, ritardi, errori spi...

impianti telefonici perfetti
ITN
Impresa Telefonica Nazionale
Via [illegible] 11, TORINO - Telef. 56-13

IL BUFFET DELLA STAZIONE DI PORTA NUOVA
di F. MOLINARI
manda i migliori auguri alla sua Clientela certa che in occasione della fine d'anno rimane aperto tutta la notte.
Si accettano prenotazioni

Cronaca Cittadina

Un altro "chauffeur„ torinese
assassinato sullo stradale di Chivasso

Mentre continuano, invano, le indagini per scoprire gli assassini del povero Bertolio, la cui tragica fine ha suscitato così sinistra impressione, che per anco non s'è affievolita, ecco che la Polizia e l'Autorità giudiziaria si trovano di fronte ad un nuovo delitto, avvenuto ieri pure in circostanze misteriose e che ricordano il precedente, quasi lasciando immediatamente supporre che si tratti del medesimi colpevoli, fatti più audaci per l'impunità ottenuta dopo il primo misfatto. Non è il caso — tanto è vivo il ricordo — di rammentare come il Bertolio abbia trovato la morte sulla strada di Chivasso, in prossimità di San Mauro: l'assassinato d'oggi è caduto vittima degli stessi e truci malfattori in condizioni di tempo pressochè uguali, sullo stradale medesimo, ma molto più lontano da Torino, al limite quasi del pressello di Brandizzo.

Chi è la vittima

Lo « chauffeur » trucidato così barbaramente è un giovane poco più che trentenne: Luigi Caretto, abitante colla moglie, ch'egli aveva sposato appena tre mesi fa, in via dei Mille, N. 16. Il Caretto era al servizio del signor Antonio Cavaglià, il quale — ammogliato anch'egli di fresco — abita attualmente in via Pio V, num. 16 ed ha il suo garage in via Della Rocca, n. 24.

L'automobile affidata al Caretto portava il numero 53-996 e stazionava per consuetudine in piazza Carlo Felice, dinanzi al « Caffè Ligure ». I conduttori d'automobile di piazza, che lo conoscevano moltissimo, dicono concordi che il Caretto era un ottimo giovane, gioviale e serio, di eccellente condotta.

L'altra sera, alle ore 19, com'era sua abitudine, aveva dato il cambio al proprietario signor Cavaglià ed era uscito in piazza colla macchina. Come ebbe ieri a narrarci la signora Cavaglià, il suo padrone ieri mattina on poi stimò di non aver più veduto il Caretto andò al « garage » di via Della Rocca per avere notizie, ma fu assai sorpreso di non trovare nè la macchina, nè lo « chauffeur ». L'inquietudine lo colse quando, dopo alcune ore, constatò che il Caretto non era ricomparso. Allora si recò in via dei Mille, 16, dove trovò la giovane moglie dello « chauffeur » la quale ignora di ogni cosa, aveva trascorsa la notte e la prima ora della mattinata in una indicibile angoscia.

Nessuno tuttavia si soffermò sull'idea che il Caretto fosse caduto vittima di vilissimi malfattori: si era più propensi a credere che allontanatosi da Torino la sera precedente avesse preferito attendere il giorno chiaro per tornare in città e avesse permesso in qualche paese dei dintorni. Anche si pensò alla possibilità di una *panne*.

Soltanto a mezzogiorno si ebbe il primo sentore del delitto avvenuto ed il signor Cavaglià potè apprendere che la sua automobile era stata trovata in prossimità di Brandizzo, sullo stradale Torino-Chivasso e che il conduttore era morto assassinato.

Il signor Cavaglià provò un grande dolore, tanto più che stimava assai il Caretto. Accompagnato da alcuni amici egli partì nella pomeridiana ore del pomeriggio in automobile e si recò sul luogo del delitto, dove già lo avevano preceduto le Autorità che dovevano procedere alle prime indagini ed alla identificazione precisa del cadavere.

Assunta il nuovo Questore comm. Guido Guidi ebbe notizia del delitto diede ordine al capo della Squadra mobile avv. Allosti di recarsi con alcuni agenti di investigazione sul luogo per iniziare — indipendentemente dall'azione dei carabinieri di Chivasso — le indagini opportune.

Dove fu compiuto il delitto

L'orribile misfatto, i cui autori, vogliamo sperare, non rimarranno impuniti come è capitato per l'assassinio del Bertollo, è stato scoperto ieri mattina poco prima delle ore 7, dal figlio del fattore del conte Gallina, signor Aragno, il quale insieme ad un amico percorreva in bicicletta la strada che da Brandizzo conduce a Chivasso. A poco più di duecento metri dal paese di Brandizzo e ad un palo di chilometri da Chivasso si trova il consueto ponte dell'Orco che il signor Aragno ed il suo compagno percorsero. Lo sguardo appena oltrepassato che in fondo ad una scarpata, sul limite di un bosco laturale alla strada, videro come addossata ad un albero una automobile. Si fermarono e prima loro impressione fu che, per uno sterzo troppo violento ed a causa della nebbia, l'automobile fosse precipitata giù per la scarpata lunga qualche metro. Scesero giù entrambi fino alla vettura e trovarono il povero conduttore irrigidito e insanguinato, il quale aveva ancora i piedi contro i pedali di comando dell'automobile ed era rovesciato sul fianco sinistro, colla testa nel fango. Il corpo del conduttore era ricoperto dal cappotto ed il signor Aragno s'avvide subito, rialzandolo che era senza giacchetta.

Questa constatazione e la posizione in cui giaceva il cadavere fece subito comprendere che non si trattava di un accidente automobilistico, ma bensì di un delitto.

Poichè si trattava di percorrere un paio di chilometri soltanto per giungere a Chivasso, l'Aragno ed il suo compagno anzichè tornare a Brandizzo preferirono correre fino alla cittadina dove esiste una tenenza di carabinieri. Il maresciallo Lami ricevette la denuncia ed immediatamente partì verso il luogo del delitto con due militi facendo avvisare il comandante tenente Chellier che lo raggiunse poco dopo presso il ponte dell'Orco.

Più tardi il vice-Pretore di Chivasso si recò egli pure sul luogo per procedere alle constatazioni giudiziarie.

I primi rilievi

Fu esaminato il cadavere dell'infelicissimo Caretto e si vide allora che egli era stato ucciso con due colpi di rivoltella, sparati a bruciapelo da qualcuno che doveva trovarsi seduto alla sinistra del conduttore, mentre l'automobile filava velocemente in direzione di Chivasso.

L'arma di cui l'assassino si era servito è una pistola « Glisenti », di tipo militare, poichè quest'arma, scarica di tre colpi, fu trovata a terra a qualche metro dall'automobile, sotto una tavoletta di legno, staccatasi dalla vettura.

Il Caretto era stato colpito presso la nuca, dietro l'orecchio sinistro e l'assassino deve avere sparato due volte. Il povero conduttore si reclinò — molto verosimilmente — lasciando andare il volante di guida e l'automobile, data la sua velocità (la quarta a giudicare dal segno di manovra) scese giù per la scarpata fangosa, andando a sbattere contro l'albero i cristalli della vettura ed i fanali si frantumarono sotto l'impeto dell'urto. Una parte dei frantumi ricaddero nella vettura sui sedili sposti. Fu notato che uno dei sedili mobili era abbassato e si argomenta che nell'interno vi fossero sedute altre tre persone: ma è questa una semplice ipotesi e non sarebbe invece affatto da escludere che il povero Caretto viaggiasse invece con un solo individuo, quegli che gli stava seduto alla sinistra e che lo colpì. Se invece altri individui erano nell'interno dell'automobile sembrerebbe almeno strano che nessuno di essi abbia avuto alcun contuso in seguito all'urto della vettura contro l'albero, tanto più che i viaggiatori — per la rapidità della tragica scena — non avrebbero affatto avuto il tempo di saltare a terra dall'automobile in velocissima corsa.

In quale ora il delitto è stato compiuto? È difficile stabilirlo, ma non è azzardata l'induzione che sia avvenuto verso le 22 o poco dopo. Il cadavere, quando al mattino fu scoperto, era irrigidito: d'altra parte è poco probabile che il Caretto si sia indotto a partire da Torino a tardissima sera. È possibile invece, che gli assassini abbiano noleggiata l'automobile in principio di sera in piazza Carlo Felice, in modo che lo « chauffeur » ritenesse poter tornare da Chivasso prima delle ore 23 almeno prima della mezzanotte.

Alcuno invece, avrebbe visto l'automobile Caretto passare verso le 22.30 sul Corso Vittorio Emanuele, con alcune persone nell'interno. Il massacro seguiva 29 lire in pecunia, di modo che c'è da ritenere che fosse stata noleggiata invece a « forfait », come infatti avviene.

Certamente colui che noleggiò l'automobile per farsi condurre a Chivasso — anche ammettendo che avesse lasciato qualche acconto — doveva essere un individuo dall'aspetto abbastanza distinto e incoraggiante, altrimenti il Caretto — il quale aveva presente la tragica fine del suo collega Bertolio sullo stesso stradale — non avrebbe osato, così solo com'era, avventurarsi di notte fino a così notevole distanza dalla città.

La giubba militare

Presso il cadavere del disgraziatissimo Caretto fu trovata una giubba da soldato che reca come semplice contrassegno il numero di misura 5-2. La giubba era tutta sporca di sangue, poichè era stata gettata sopra una larga pozza di sangue sull'asfalto dalle ferite dell'assassinato. Li presso giaceva pure la ruota di ricambio dell'automobile, staccatasi nell'urto della vettura contro l'albero.

La giubba militare apparteneva all'assassino o ad uno degli assassini? In questo caso, come mai essi avrebbero osato lasciare di sè un indizio tanto compromettente? E' presumibile, invece, che questo della giubba abbandonata sia un volgarissimo trucco per sviare le ricerche dell'Autorità giudiziaria, lasciandole credere che un soldato sia immischiato in questo fosco e misterioso delitto.

Il cadavere del Caretto fu dagli assassini spogliato della giacchetta, nelle cui tasche era il portafoglio, il quale non doveva però contenere affatto una notevole somma, poichè lo « chauffeur » — come si disse — aveva preso servizio la sera alle 19.

La infelicissima sua moglie fu avvertita ieri sera della disgrazia che l'ha colpita: ma, a tutta prima, le fu nascosta l'orribile verità e le venne narrato che si trattava di un accidente automobilistico. La giovane donna è in condizioni pietosissime.

Circostanze strane

Il delitto attuale ricorda, come abbiamo detto sopra, l'assassinio dello *chauffeur* Bertollo e il ferimento dello *chauffeur* Borgis Aleo. Quest'ultimo ricevette da un individuo ch'era montato vicino a lui, ed aveva noleggiato l'automobile, due colpi di rivoltella al viso che lo ferirono soltanto. Anche questo ferimento rimase avvolto nel mistero. Ora vien fatto di domandare: Quale movente può avere armato la mano degli assassini sia del Caretto e del Bertollo? La rapina? Non sembra che uno *chauffeur* di piazza, di prima sera, cioè mentre da poco ha preso servizio, possa generare la cupidigia di malviventi a spingerli a compiere un simile delitto. La cupidigia d'impossessarsi dell'automobile? Ma quella del Bertollo fu abbandonata poco dopo il delitto, mentre avrebbe potuto essere agevolmente trafugata e nascosta in un luogo più acconcio che non fosse quella casa in Corso Mortara, guardata da una portinaia e abitata da molti inquilini tra cui un vice-commissario di pubblica sicurezza. Nel fatto del Bertollo l'automobile servì da mezzo di locomozione agli assassini per fuggire in fretta dal luogo del delitto; altrettanto pare abbiano tentato quelli del Caretto perchè la manovella della messa in marcia della macchina appariva imbrattata di sangue, il che lascia credere che si sia cercato di porre in movimento il motore, circostanza questa risultata poi inutile poichè si sarebbe dovuto sollevare l'automobile dalla scarpata sulla strada maestra, operazione per la quale occorsero ben dieci o dodici uomini. Vista inutile tale impresa, gli assassini abbandonarono il luogo a piedi ritornando forse attraverso i campi a Torino o recandosi a Chivasso.

I due colpi mortali sono alla parte sinistra della testa, in prossimità della nuca. Chi sparò doveva trovarsi indubbiamente sul sedile accanto al malcapitato conduttore e doveva essere pratico d'automobile tanto da pensare ad uccidere durante la corsa lo *chauffeur* e sostituirsi immediatamente nel comando della macchina che fu rinvenuta ferma e colla leva ancora fissa sulla quarta velocità.

Se lo sparatore si fosse trovato nell'interno della vettura avrebbe dovuto sporgersi dallo sportello destro e colpire la sua vittima pure alla destra. Non è escluso che il delitto fredamente premeditato, possa essere opera d'un solo individuo: ma è molto più ovvio — anche per le cautele che possono averlo motivato — che più persone abbiano partecipato alla triste impresa. La località dove avvenne l'assassinio è disabitata e nell'ora in cui si presume sia stato compiuto il delitto, doveva essere completamente deserta. L'altra sera poi una eccezionale nebbia era scesa sulla campagna per cui anche il tempo favorì il delitto. I fanali erano infranti. Pare lo siano stati per mano degli stessi assassini allo scopo di immergersi nell'oscurità. La macchina subì certo abbiamo detto, notevoli avarie, non rimanendo la carrozzeria. Rimase sulla strada, il motore fu messo in moto avvolgendo tanto che l'automobile potè essere condotta in giornata stessa a Torino dal suo proprietario.

Alla ricerca degli assassini

Il cadavere del povero Caretto rivarso al suolo, presso la pozza di sangue, e l'automobile rimasero tutta la giornata, sino verso le ore 16, sul terreno come vennero trovati nelle prime ore del mattino. Triste esposizione e perdita preziosa di tempo per le prime ricerche, si aspettava l'Autorità giudiziaria!... E in Chivasso, dove pure c'è una tenenza di carabinieri, non si pensò nemmeno ad avvertire la Questura. Questa fu avvertita dai giornali, e solo allora potè partire da Torino l'avv. Allosti, comandante la Squadra mobile. Ma erano passate molte ore; il terreno portava le orme delle podate dei curiosi che si erano succeduti sul luogo durante la mattinata ed il pomeriggio; ed a molte ore di distanza è difficile rinfrescare la memoria di chi ha eventualmente sentito o visto qualche cosa, qualche ombra sospetta. Ed è già così debole la memoria di chi deve prestare testimonianza alla giustizia!

Questa volta, circa la causale dell'uccisione del povero Caretto, le fantasie non potranno svizzerirsi: e le indagini della Polizia non dovranno prendere vie fantastiche. Nei delitti precedenti si è voluto sempre scorgere la donna. E questo particolare influisce di mistero i rauti più semplici, a favore dei veri colpevoli. Il Caretto era ammogliato da poco, almeno alla sua casa, di carattere tranquillo.

Fu vittima quindi o d'un agguato a scopo di rapina o per altro motivo più complicato, che potrebbe collegarsi all'assassinio del Bertollo. Nella loro professione, specialmente di notte, avranno potuto, tanto il Bertollo che il Caretto venire a giorno, magari involontariamente, di qualche loscà operazione, di qualche delittuosa spedizione, di qualche premeditata operazione? Tornava utile agli assassini sopprimere tali compromettenti testi? Ebbero offerte i due di prestarsi a qualche grosso colpo, per cui necessitava l'intervento di un'automobile, offerta rifiutata, ma che nondimeno non valse ad impedire che qualche notte più tardi — dopo l'uccisione del Bertollo — l'operazione fosse effettivamente condotta a termine?

La sottrazione della giacca potrebbe essere, in quest'ordine idee, una mossa per sviare le indagini. Oppure uno degli assassini poteva vestire la giubba da militare, contrario, dovendo allontanarsi a piedi e fer molta strada per ritirarsi a Torino, credette più conveniente di indossare la giubba del conducente. E da augurarsi che la Polizia trovi il filo indicatore che la porti presto a scoprire gli autori di questo nuovo truce delitto.

La salma del Caretto è stata trasportata a Chivasso e l'autorità giudiziaria ne ha ordinato l'autopsia.

Cinque mila pelli di vacca

La Questura comunica di avere sequestrato cinque mila pelli di vacca, che ritiene rubate, nonchè di avere messo le mani sul presunto colpevole del furto, certo Vida Giacomo fu Giovanni, abitante in via della Zecca, n. 11. Facili rende pubblico per potere sapere la provenienza delle pelli. Il proprietario è quindi pregato, se ci tiene alle sue pelli, di farsi conoscere.

Oggi i nostri Uffici d'Amministrazione resteranno aperti dalle 9 alle 19 e dalle 21 alle 23. Tutti coloro che intendono abbonarsi possono così farlo senza eccessivo disturbo.

Una cerimonia nell'aula della Camera Subalpina

Nell'ultima tornata ordinaria della Sezione piemontese della R. Deputazione di Storia Patria, tenuta sotto la presidenza dell'on. Boselli, fu deliberato, su proposta del socio prof. De Magistris, di ricordare con una solenne commemorazione il primo centenario della nascita di Vittorio Emanuele II, che ricorre il 14 marzo prossimo. La cerimonia avrà luogo probabilmente nella storica aula della Camera subalpina a Palazzo Carignano, dove il noto Vittorio Emanuele II nacque il 14 marzo 1820, appunto nel palazzo Carignano, in una stanza a piano terreno. La grande lapide in bronzo apposta sulla fronte dell'edificio fu decretata dal Municipio di Torino nel 1854.

Seguendo la Cronaca

Il grande successo ottenuto
da una Esposizione di Oggetti d'Arte

Il pubblico che è accorso numerosissimo, in questi giorni, alla Esposizione-vendita di via Bertola 4 (Palazzo Trianon) è rimasto veramente stupito e gradevolmente sorpreso di fronte alla bella e graziosa novità esposta. Si tratta di caratteristici oggetti d'arte quali lampadari, candelabri, cornici, mobili, ecc.. costruiti in legno e a perfetta imitazione dell'antico. La Società creatrice di questi artistici oggetti (veramente degni di abbellire le case delle persone di buon gusto) è la *Società Industrie Artistiche Toscane* che ha essa stessa organizzato direttamente l'Esposizione, e che troverà anche a Torino il successo incontrato in altre grandi città italiane. Non si tratta infatti di articoli di commercio corrente, ma di vere e proprie creazioni d'arte, che al pregio della novità uniscono quello di una squisita fattura e nel tempo stesso vengono vendute a prezzi accessibili a chiunque. L'occasione è anche particolarmente propizia per fare dei regali e una visita alla interessante Esposizione-vendita è veramente consigliabile.

Calzature eleganti *Taurus*

La migliore clientela torinese è stata assorbita da questo negozio, attrezzatissimo per il gusto squisito delle sue calzature esposte dall'ormai famoso professore Emilio Graziottin. Chi non lo conosce questo mago dell'arte del calzare?! Egli crea la forma, il modello, adattando con abilità scultorea il piede nella linea sua speciale, elegante, attraente e insuperabile, con quella naturalezza che solo sa dare il vero artista.

Non c'è scuola o insegnamento che possa superare quanto sa dare questo geniale artefice della calzatura. La signora elegante non può dirsi ben calzata se non si fornisce di calzature « Taurus ». E il professore Graziottin ha anche la fortuna di essere abilmente coadiuvato dalla sua gentilissima signora, il cui buon gusto concorre ad ispirare la linea elegante delle splendide calzature che si trovano esposte nei suoi negozi, *Negozio tipico*: via *Cernaia* n. 34-36.

Vi siete ricordati?

di rinnovare o di mandare l'abbonamento di *Donna?* Fatelo subito per non privare una persona cara della più gradita e divertente delle letture, della più preziosa e utile delle amiche e consigliera. Nel 1920 *Donna* uscirà due volte al mese regolarmente, in fascicoli di lusso illustrati dai migliori artisti e avrà a collaboratori tutti i nomi noti della letteratura italiana. Continuerà ad essere la più completa e artistica delle pubblicazioni dedicate al pubblico femminile. L'abbonamento annuo costa L. 48, e oltre ai quattro numeri doppi di dono, assicura gratuitamente l'almanacco della donna italiana. Esteso il doppio. Semestre L. 25. Indirizzo: Roma, via Umiltà 48. Torino, via S. Teresa 19.

INSEGNARE la CONTABILITA'

è frase molto elastica, perchè a nulla serve frequentare un corso di questa materia se esso non è condotto con quegli speciali criteri di *assoluta praticità*, senza i quali si acquistano bensì cognizioni contabili, ma non si potrà mai ottenere il risultato che solo danno i corsi fatti alla « Sist ». Le prime lezioni gratuite, di prova, dei corsi che si iniziano dopo l'Epifania, permettono a chiunque di constatare quanto sopra esposto. Si iniziano pure nuovi corsi di *Stenografia, Dattilografia Francese, Inglese, Tedesco e Contabilità*. Chiedete programma « Sist » P. Castello 28. Tel. 61-73.

La DITTA A. DEMATTEIS
augura Buon Capo d'Anno
alla gentile e numerosa Clientela

Approfitta pure dell'occasione per avvisare che i suoi grandiosi magazzini di piazza Castello, 29, angolo via Accademia delle Scienze, e di Porta Palazzo angolo corso Ponte Mosca, sono un vero emporio di tutte le novità per l'abbigliamento delle signore. La *Ditta A. Dematteis* sarà altamente onorata se le gentili ed eleganti signore torinesi la consulteranno prima di fare i loro acquisti.

Per soli 15 giorni

la DITTA O. RIVA e FIGLI - Piazza San Carlo concede, per soli due stagione, forti ribassi su tutti gli articoli confezionati per signora (Mantelli, Principesse, Tailleurs). Approfittate quindi le nostre signore approfittare di questa eccezionale e rara occasione.

La Ditta di maggiore fiducia
per i trasporti a mezzo camione

è l'*Autogarage Petromilli*, in via Grossi, n. 22, ang. via Cellini (Tel. 18-92) i cui servizi autorizzati, a mezzo *camions*, funzionano alla perfezione. Officina modernissima per riparazioni e verniciatura di automobili. Compra e vendita.

CAPO d'ANNO al RISTORANTE LIGURE

La Direzione del *Grande Ristorante Ligure* rende noto alla sua distinta clientela che, per comodità di coloro i quali vorranno festeggiare in gradita compagnia al sorgere del nuovo anno, i locali in quella occasione rimarranno aperti fino alle ore quattro del mattino 1.o gennaio 1920.

I Ristoranti ORIENTE e REGINA

di cui sono proprietari i coniugi Tabacchi inviano alla numerosa ed affezionata clientela i migliori auguri, ricordando che in occasione delle fine d'anno, i locali *Oriente e Regina* rimarranno aperti fino alle ore 5 del mattino. Si accettano prenotazioni per le sere.

Da M. Arneodo
Via Santa Teresa, n. 12

si trovano i migliori articoli per regali, camiciole, pigiotti, farzoletti, calze, golfs, vestaglie in vasto assortimento ed a prezzi di grande concorrenza. Ultima occasione.

Il Capo d'Anno al Ristorante Scribe

Il proprietario del Ristorante del Teatro Scribe augura alla sua numerosissima clientela un buon fine ed un buon principio d'anno. Questa sera, nelle sale sfarzosamente di luci ed adorne di fiori, alle 24 egli farà loro una graditissima sorpresa.

AMERICA del NORD

Il Vapore « *Canopic* » della *White Star Line* partirà da Genova verso il 20 gennaio. Per prenotazioni di posti rivolgersi all'Agenzia della Compagnia, *Alessandro Perlo*, Galleria Nazionale. — Torino.

LAMPADINE ELETTRICHE

tipo ante-guerra, garantite ottima sotto ogni rapporto, sempre pronte grosse la Ditta E. Ozella e C., via Bertola, 38, int., dirimpetto all'Azienda Elettrica Municipale, insieme ai migliori apparecchi elettrici di uso domestico.

Contro i ladri e contro i saccheggi

I tempi difficili e la poca sicurezza pubblica hanno convinto anche i più scettici della necessità della *Assicurazione contro i furti*, che viene esercitata su vasta scala dalle *Assicurazioni Generali Venezia*, Piazza Solferino (telefono 20-67) le quali, inoltre, dati i tempi, assicurano anche contro

le sommosse, i tumulti ed i saccheggi

forma nuova, questa, di assicurazione che merita tutta l'attenzione dei previdenti.

Un grande inno di vera gloria

al nuovo anno potranno tutti sciogliere affogando l'ascesto nell'ebbrezza e nella gioia che solo può suscitare il dorato « Gran Spumante Frascati », che la Bottiglieria Romana di Via Andrea Doria offre, *oggi e domani*, a prezzo di costo, bollo compreso.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Tilde Kassay e Camillo De Riso
in "PICCOLE SPESE„ di R. Bracco

Un successo straordinario ottiene ad ogni replica la bizzarra novella di Roberto Bracco: *Piccole spese*, nell'interpretazione squisitamente comica e signorile di *Tilde Kassay e Camillo De Riso*. E' una graziosa scenetta tra una donnina allegra... ma molto spiritosa e un incorreggibile donnaiolo, il quale si prende una lezione... un po' costosa e la accusa con disinvoltura e con le mille smorfie espressive e irresistibili di Camillo De Riso. Egli viene salutato dalle più irrefrenabili e schiette risate. Questo originale lavoro è preceduto da uno dei più suggestivi e convincenti drammi di Gerolamo Rovetta.

Papà Eccellenza

In esso è assai ammirata la grandiosa messa in scena della *Cesar* e sono pure molto interessanti e ben scelte le belle vedute di Roma, che danno la piacevole impressione di un viaggio alla capitale. Questo avvincente e divertente programma non si ripeterà che per oggi e domani. Prossimamente:

VIZIO DI EDUCAZIONE

Gustavo Serena si sta preparando per ripresentarsi al pubblico dell'*Ambrosio* in un nuovo ed originale lavoro: *Vizio di educazione*. Daremo domani maggiori particolari.

Gli americani sono stati battuti

Questa è l'opinione unanime del numerosissimo e scelto pubblico che gremisce da due sere il *Cinema Teatro Vittoria*. Brividi di paura alternati a lunghi «oh!» di ammirazione sottolineano ad ogni istante le scene emozionanti del geniale lavoro di avventure, irradiato dal fresco e avvincente sorriso di quella bella e brava attrice che è *Letizia Quaranta*.

Del *Campodallorto* è quasi inutile parlare, poichè nel pubblico è ancor vivo il ricordo del suo *Invernomuto*, l'unico film italiano davanti al quale hanno dovuto inchinarsi i critici più arcigni d'oltre Oceano.

Degno compagno dei due protagonisti è il fine comico *Oreste Bilancia*, il preferito del nostro pubblico. Dopo il successo di questa due sere, a *Scacco matto*, quattro atti di avventure originalissime, arriderà la più fortunata e meritata serie di repliche.

"I CAVALIERI DEL POKER„

Mentre furoreggia in film in voga, il *Cinema Teatro Vittoria* preannuncia un'altra grandiosa e sensazionale film: *I cavalieri del poker*, un dramma potentissimo, interpretato dalla bella e audace *Cecil Tryan*. Ne sono immensi le rappresentazioni. Altra film grandiosa che apparirà tra poco è l'ultimo bizzarro lavoro eseguito da Ruggero e dalla *Giglio Fumi*. Esso si intitola: *Lotta di giganti*.

Perla White sbalordisce
nella sua nuova avventura
al CINEMA ITALIA

La nuova grandiosa film americana a serie ha veduto ieri confermarsi lo spettacoloso successo di lunedì. Una folla incalcolabile si è pigiata nell'elegante locale e tutti hanno portato alla bellissima attrice il loro contributo di ammirazione e di plauso. *La casa dell'odio*, tenebrosa storia dei misteri di una potente famiglia di industriali metallurgici nord-americani, si inizia con uno strano e inesplicabile delitto e mette subito gli spettatori alla presenza di un delinquente misterioso e tenace: *l'uomo dal cappuccio*. E' questi l'essere sinistro che, dopo aver dimostrato un odio implacabile verso il grande industriale Waldon, una notte, improvvisamente, sbucando da una via sotterranea che il Waldon credeva di essere il solo a conoscere, colpisce l'industriale con una pugnalata alle spalle e l'uccide. La figlia dell'assassinato, Pearl (*Perla White*) si trova sola a dover sostenere una lotta atroce con un'orda di demoni neri scatenatisi contro di lei, per sopprimerla ai pari del padre. Come si difenderà chi la difenderà? Il pubblico si entusiasma alle sue prodezze.

Grande successo di curiosità
del match Carpentier-Beckett
al "Salone Ghersi„

Il grande avvenimento mondiale di box, fedelmente riprodotto dalla film, ha attirato anche ieri al *Ghersi* un pubblico immenso, avido di vedere i due celebri protagonisti del dramma sportivo e di assistere al colpo fatale che crea la fortuna del francese Carpentier e che lo pone alla vigilia di conquistare il campionato mondiale di boxe. Il duello pugilistico rimarrà in programma due a domenica e avrà tutti i giorni un grandioso pubblico di appassionati. Il programma comprende pure una magnifica film americana: *La casa dell'odio*, drammatica, originalissima emozionante.

Questa sera al *Varietà Maffei*
Serata d'Onore di ISIDE

Per l'occasione la elegantissima danzatrice *Iside* danzerà il ballo *Salomè* in unione al celebre ballerino *Gustiano*. Avranno pure luogo due importanti debutti: i 7 *Frutti*, giochi ginnici e il *Trio Fortunello*, geniali eccentrici. Ultimi giorni della *Troupe Faraboni* che anche questa sera, a richiesta generale, danzerà il ballo *Il Pigiama*. Altri 12 numeri completano questo magnifico programma.

Tutte le sere dopo lo spettacolo, hanno luogo le frequentatissime veglie danzanti. Scelto servizio di ristorante e buffet.

SALONE ROMANO

Eccezionale Spettacolo

con *Pieravanti Bernard, Olivarez, Tamagni* ed altri innumerevoli grandiose attrazioni tutte applauditissime.

Le VEGLIE DANZANTI

dalle 21 alle 3 sono attualmente affollate da un pubblico signorile, che nei locali del Romano trova ogni *comfort* ed ogni svago. Orchestre accompagnano sempre le danze.

Le grandi veglie danzanti al [illegible]

Questa sera al *Teatro Trianon* grandiose veglie con intervento di artisti. Si protrarranno fino al mattino. L. 3.20. Forte sconto agli ufficiali. Servizio di ristoro a cura del noto signor Armando. Vi sarà luogo un grande concorso con ricchi e numerosi premi.

Il debutto di un

Il debutto di questo attore [illegible] la « Troupe Charlot » al *Chantecler* provoca la più grande ilarità. Pure il dramma *Il cuore di Mimì* tratto dalla bella *Fabianna Fabri*.

"Il metodo delle donne„ a

Segnare la delizioso commedia che [illegible] e del [illegible]

L'iniziativa
della Associazione della Stampa Subalpina
pro bambini viennesi

Somma precedente L. 52.000

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino, in sua adunanza 29 corrente, ha deliberato di contribuire alla iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina a favore dei bambini viennesi con la somma di (1) » 10.000

N. N. Ripassar l'alpe; e ritornam fratelli » 1.000
Ing. Francesco Sincero » 10
I nova della « Speranza » » 50
Cav. Annibale Cominetti » 10
Vanda Riario » 20
Riccardo Ariuffo » 100
Ninnolo Riario » 10
Cav. Carlo Boetti » 25

Raccolte nel Caffè Ristorante Milano per gentile iniziativa del signor Ettore Papi, le seguenti offerte:

Ezio e Bruno per i piccoli viennesi » 10
Tenente Penna » 100
Maggiore Tenaglia » 100
Signor Chicca » 10
Rita Baiozzi » 10
Cav. Parrinelli » 5
Avv. Aranson » 25
Evelyn Morgan » 25
Paviola Tatiana » 50
Italia Manzini » 50
Ettore Piergiovanni » 15
Runitek » 50
Liliana Rodey Sacco » 25
Signora Rizza » 25
Ing. Grossi » 20
R. R. » 20

Totale L. 64.425

S. E. il Cardinale Arcivescovo Richelmy ha messo a disposizione del Comitato 200 posti per ricoverare i piccoli ospiti viennesi.

(1) Nello stesso tempo il Consiglio ha deliberato anche di impiegare altre lire 10.000 a lenire le sofferenze dei bimbi delle regioni venete più devastate dalla guerra.

Accordo fra industriali e operai
per i bimbi viennesi

In seguito ad accordi verbali intervenuti fra il rappresentante della Camera del Lavoro e quello della Lega Industriale, venne stipulato, e firmato da entrambi, il seguente concordato:

« La Lega Industriale, considerata la richiesta presentata dal Comitato assistenza per i bambini austriaci, sorto in seno alle organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro, per la prestazione di mezza giornata (quattro ore) di lavoro da considerarsi come ordinario e da esquirsi in più dell'orario normale, aderisce alla richiesta stessa, rivolgendo invito alle singole Ditte aderenti perchè provvedano a favorire l'iniziativa suddetta. A garanzia reciproca e per il migliore conseguimento dello scopo, saranno osservate le seguenti norme: a) L'accettazione della richiesta potrà essere subordinata, da parte degli industriali, alla presenza del 70 % degli operai; b) Appositi ordini del giorno indicheranno agli operai lo scopo della prestazione d'opera, che è quello di venire in aiuto ai bimbi austriaci, e che la presenza al lavoro autorizza alla ritenuta dell'importo dei salari; c) L'importo stesso dovrà essere destinato unicamente allo scopo dichiarato, e verrà devoluto secondo le modalità da stabilirsi nelle rispettive maestranze.

« Firmati: per la Lega Industriale: avv. *Colombini*; per la Camera del Lavoro: *Chignoli Luigi* ».

Alla Mostra di Belle Arti

Anche ieri la Mostra è stata frequentata da un numeroso pubblico. Fra i visitatori notatissimo un gruppo di giovani studenti poliedri ospiti della nostra città che si intrattennero nei locali della nostra Esposizione anche durante l'applaudito concerto. Alle 14 vennero chiuse le urne per il *Referendum* per il Premio Martini. Oggi avrà luogo lo scrutinio e la proclamazione del vincitore. Domenica ventura il salone centrale della Mostra si aprirà per una cerimonia intima e pietosa. Saranno letti — per iniziativa degli amici — brichi e frammenti di poesia lasciati da Nino Oxilia, il giovane scrittore, poeta, giornalista torinese, l'applaudito autore di *Addio Giovinezza*, caduto in servizio della Patria. La presidenza della Promotrice concedendo « eccezionalmente » agli organizzatori della gentile commemorazione il vasto salone, vuole tributare alla memoria di Nino Oxilia, tanto caro agli artisti e al pubblico torinese, una testimonianza di commossa simpatia e di amore. Oggi dalle 14.30 alle 19.30 avrà luogo il seguente concerto del Settimino:

1.o Mozart - Flauto magico (ouverture); 2.o Tschaikowski - a) Chant sans paroles - b) Trolka; 3.o Massenet - Werther; 4.o Handel - Largo; 5.o Humperdinck - Hänsel und Gretel - Preludio; 6.o Sinding - Frühlingsrauchen.

Alla Mostra di Belle Arti

Anche ieri la Mostra è stata frequentata da un numeroso pubblico. Fra i visitatori notatissimo un gruppo di giovani studenti poliedri ospiti della nostra città che si intrattennero nei locali della nostra Esposizione anche durante l'applaudito concerto. Alle 14 vennero chiuse le urne per il *Referendum* per il Premio Martini. Oggi avrà luogo lo scrutinio e la proclamazione del vincitore. Domenica ventura il salone centrale della Mostra si aprirà per una cerimonia intima e pietosa. Saranno letti — per iniziativa degli amici — brichi e frammenti di poesia lasciati da Nino Oxilia, il giovane scrittore, poeta, giornalista torinese, l'applaudito autore di *Addio Giovinezza*, caduto in servizio della Patria. La presidenza della Promotrice concedendo « eccezionalmente » agli organizzatori della gentile commemorazione il vasto salone, vuole tributare alla memoria di Nino Oxilia, tanto caro agli artisti e al pubblico torinese, una testimonianza di commossa simpatia e di amore. Oggi dalle 14.30 alle 19.30 avrà luogo il seguente concerto del Settimino:

1.o Mozart - Flauto magico (ouverture); 2.o Tschaikowski - a) Chant sans paroles - b) Trolka; 3.o Massenet - Werther; 4.o Handel - Largo; 5.o Humperdinck - Hänsel und Gretel - Preludio; 6.o Sinding - Frühlingsrauchen.

Per gli studenti di medicina
della classe 1899

Su proposta dei professori della Facoltà di Medicina e Chirurgia, il Rettore della R. Università, visto che dal beneficio della licenza per studio concessa di recente agli studenti universitari ancora sotto le armi, sono esclusi gli Ufficiali della classe 1899, inscritti nella Facoltà di Medicina e Chirurgia, mentre sono ammessi a fruirne gli uomini di truppa e gli aspiranti della stessa classe, inscritti nella stessa Facoltà, ha rivolto un appello alle altre Università perchè vogliano unirsi a lui nel chiedere al Ministero che la ingiustificata disparità di trattamento sia tolta e che la licenza per studio sia concessa anche agli Ufficiali della classe del 99.

Rapinatore preso in flagrante

La scorsa notte certo Gallor Luigi, abitante ad Orbassano, si trovava in corso Re Umberto in [illegible] della strada più breve per giungere a Porta Palazzo. Non sapendo facilmente orientarsi ed avendo veduto non molto lungi da sè due individui uno dei quali era vestito da soldato alpino, li avvicinò per chiedere indicazioni. La sua richiesta fu gentilmente soddisfatta. Avuto l'itinerario, l'orbassanese si rimise in cammino [illegible] piazza Solferino. Strada facendo egli si era avveduto che i due sconosciuti lo seguivano quasi passo per passo, ma non ne fece caso. Senonchè, giunto che fu in un punto ove era illuminato egli si sentì improvvisamente afferrare per gli abiti; contemporaneamente l'individuo vestito da soldato gli frugò nelle tasche e gli prese il portafogli contenente un migliaio di lire. Fatto il colpo i due rapinatori si diedero a fuga precipitosa con la speranza di poter immergersi nelle ombre della notte e scomparire. Il derubato però, appena si rivide solo, riprese coraggio e si diede ad inseguirli gridando. Fortuna volle che in quel mentre passassero nella località due agenti investigativi della Squadra Mobile: Monopoli Fiorello e Ciambriel Giangrande. Udendo le grida d'allarme essi accorsero immediatamente

ULTIME NOTIZIE

Il crollo della politica alleata in Russia

La disfatta delle forze reazionarie si completa - La pace con l'Estonia - Giornale liberale inglese che parla chiaro - Passaporti negati.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

Il gruppo parlamentare laburista in conformità di un ordine del giorno votato dal Congresso delle Trade-Unions, aveva recentemente domandato al Governo i passaporti per una delegazione operaia, che intendeva visitare la Russia bolscevista e farvi indagini sulle condizioni che vi prevalgono. Ora si annunzia che il Governo inglese ha rifiutato i passaporti, adducendo la ragione che esso non può concedere salvacondotti per un paese col quale non ha relazioni diplomatiche. Il gruppo parlamentare laburista non ha ancora deciso quale ulteriore azione sarà opportuno svolgere. Probabilmente l'intera questione verrà riferita al Congresso tradeunionista perchè esso possa decidere sul da farsi.

Il deputato laburista O' Grady ha differito la sua partenza per Copenaghen. Egli partirà soltanto sabato prossimo. Il delegato bolscevista Litvinoff si trova già colà in attesa del delegato inglese per riprendervi i negoziati circa lo scambio dei prigionieri. Le trattative si riannoderanno la settimana prossima e in diversi circoli laburisti si crede che raggiungeranno una soddisfacente conclusione. E' però possibile che le cose vadano ancora alquanto per le lunghe. Oggi O' Grady ha visitato il Foreign Office e ha conferito lungamente con lord Curzon. Si afferma che il ritardo della sua partenza è dovuto al fatto che egli deve fare ulteriori discussioni col ministro degli esteri.

Un dispaccio da Reval dice che, non tutta probabilità, un armistizio fra l'Estonia ed il Governo bolscevista verrà firmato a Dorpat entro stasera. Appena l'armistizio sarà stipulato, incomincieranno i negoziati per i preliminari di pace. Si crede che entro breve termine tutti gli Stati baltici imiteranno l'Estonia. Lo stato delle forze reazionarie battute sopra tutta la linea appare ormai senza più alcuna speranza. I bolscevisti — come osserva il *Daily News* — hanno spazzato via il generale Judenik nel nord, mentre in Oriente hanno spazzato via alla sua volta l'ammiraglio Kolciak, che ora sta per raggiungere Irkusk, quasi privo di soldati. I bolscevisti hanno catturato dapprima Romsk e poscia Tomsk, e ora stanno marciando metodicamente per Irkusk, dove Kolciak dovrà deporre anche le estreme parvenze di potere. Il generale Semenoff assumerà il comando della zona, spalleggiato dai giapponesi. Intanto, nel sud, i bolscevisti stanno continuando a marciare, facendo rinculare le forze del generale Denikin e hanno già conquistato parte dei bacini minerari del Donjetz, riprendendo anche Kieff ed occupando negli ultimi giorni con una veloce e costante avanzata tutta la regione del Don.

Di fronte a questi fatti, i quali indicano che i bolscevisti stanno risolvendo la guerra civile a modo loro, ad onta dei due anni d'intervento alleato, il *Daily News* esorta gli statisti nel prossimo convegno di Parigi ad approfittare dell'occasione per adottare verso la Russia una politica sensata. «La Russia bolscevista — prosegue il giornale — è invasa da un acuto e perfettamente comprensibile odio anche per il nostro paese. Vi fu un tempo in cui Lenin ed i suoi colleghi sarebbero stati lieti di concludere la pace coll'occidente. Ora possiamo dubitare che un considerevole entusiasmo sia nutrito da loro per una simile soluzione. I bolscevisti si dimostrano capaci di riprendere il possesso di quasi tutta la Russia europea e di larga parte di quella asiatica. Essi sono sul punto di concludere la pace con l'Estonia, e quasi certamente con gli altri Stati confinanti, e la graduale ripresa di possesso delle loro risorse minerarie permetterà di riparare al loro sistema dei trasporti attualmente paralizzato. Questa paralisi è dovuta in parte alla disorganizzazione del regime sovietista, ma in parte è dovuta al blocco alleato, che è responsabile di molte morti di fame in Russia, come la politica alleata di pace è responsabile per la fame in Austria. Ora, la politica alleata, secondo Clemenceau, è di circondare la Russia sovietista con un cordone sanitario di Stati neutrali. Ebbene, il progetto è futile, perchè gli Stati baltici, che faranno la pace coi bolscevisti, la faranno a condizioni che convengono loro, e non a condizioni che facciano piacere agli alleati occidentali».

Il *Daily News* termina osservando che la politica attuale costringe i bolscevisti a cercare sfogo in Asia, lanciando la loro propaganda attraverso la Persia e l'Afganistan, sino alle frontiere dell'India e della Cina. «Ora, la Francia non è ancora un potere asiatico, — osserva il giornale, — mentre l'Inghilterra ha interessi fondamentali in Asia e deve guardarsi bene dal seguire una politica che riduca il bolscevismo a cercare degli sfoghi asiatici».

Un cablogramma da New York al *Manchester Guardian*, basato sopra notizie ricevute colà dalla Siberia, annunzia che l'esilema a Kolciak sono cadute tutte le basi della politica alleata nell'Estremo Oriente. Il corrispondente dice che nel vasto territorio ad oriente del lago Baikal la sola autorità russa che formalmente esiste è quella dell'avventuriero locale generale Semenoff, e accanto a lui sta l'esercito giapponese. A questa combinazione si fanno risalire dei negoziati segreti di natura delicatissima, che si sono svolti nelle ultime settimane fra l'America e il Giappone. Tutto ciò induce a credere che il vero e proprio problema della Siberia sta sorgendo appena adesso.

Secondo rapporti giunti oggi a Londra, sarebbe stata arrestata a Batum la madre di Trotzsky, che si trovava colà per condurvi una propaganda in favore del bolscevismo. M. P.

Per la ricostituzione dell'Internazionale

(Corrispondenza speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Durante una riunione, che ha avuto luogo a Parigi, un Comitato è stato formato per la ricostituzione dell'Internazionale. Una Commissione provvisoria, composta soprattutto di militanti socialisti apparentemente al gruppi più avanzati, ha ricevuto la missione di perfezionare l'organizzazione del Comitato, che si propone di lavorare «alla tutela della politica dell'unione e stabilirà, a tale ricostituzione della Internazionale».

Durante la discussione, che ha avuto luogo esclusivamente all'ordine del giorno del prossimo congresso socialista di Strasburgo ed alla ricostituzione dell'Internazionale, alcuni oratori hanno preconizzato l'adesione pura e semplice ed immediata alla Terza Internazionale — quella di Mosca — laddove altri hanno parlato in favore dell'unione della sinistra e dell'estrema sinistra, allo scopo di permettere la fusione di elementi della Seconda Internazionale di classe e di elementi della Terza Internazionale.

"Seduti sopra un vulcano,,

Londra, 30, notte.

Un telegramma di agenzia dice che, sebbene Dublino ora sia calma, si ode dappertutto ripetere: «Noi siamo seduti sopra un vulcano». L'autorità di polizia di Liverpool, dove soggiorna una comunità irlandese di circa 250 mila anime, ha scoperto un deposito di armi e munizioni appartenenti alla sezione locale della Sinn-fein. Furono sequestrate molte rivoltelle di alto calibro, oltre a granate a mano e ad altri esplosivi.

L'inchiesta pubblica prescritta dalla legge britannica, nel caso di morte violenta, ha avuto luogo oggi a proposito dei due morti nel Phoenix Park. La giuria, che era irlandese, ha concluso che l'ufficiale era stato ucciso accidentalmente dai propri soldati. I soldati hanno dichiarato che il borghese ucciso nel Phoenix Park era stato colpito durante la lotta con l'ufficiale. Tutta la giuria ha dichiarato che il borghese era stato ucciso nel momento in cui entrava in casa propria: la giuria ha espresso la sua simpatia per la famiglia di costui.

Il primo convoglio di bimbi viennesi giunge a Milano

Milano, 30, notte.

Oggi, poco dopo mezzogiorno, sono giunti 473 bambini che il sindaco avv. Caldara ed alcuni assessori si sono recati a prendere a Vienna, per essere distribuiti a cura del Municipio di Milano nelle varie stazioni climatiche della riviera ligure. Dopo che i bimbi furono rifocillati, il treno ha proseguito per Genova. E' imminente l'arrivo di un nuovo contingente.

I concordati

fra operai e impiegati ed industriali degli Stabilimenti Borsalino ed Alessandria

Alessandria, 30, notte.

Stasera, alla Casa del Popolo, si è concluso il nuovo concordato fra operai e proprietari degli stabilimenti Borsalino. Erano presenti l'on. Reina, segretario federale, l'on. Di Michelis, segretario della Camera del lavoro, l'operaio Scarpa, per la Sezione cappellai, il signor Ronza Giuseppe, direttore dello stabilimento Borsalino e Fratelli, il prof. Giraveili, il professor Riva, ed il rag. Bolsio, direttore della Fabbrica G. B. Borsalino. Dopo ampia discussione fra le parti convenute circa il memoriale presentato dai dipendenti, di comune accordo si è fissato il seguente aumento caroviveri, con decorrenza dal 22 novembre scorso, rivedibile ogni tre mesi in base al costo della vita: Per i cottimisti uomini, con guadagno oltre le lire 130 settimanali, lire 10 di aumento; dalle L. 110 a L. 119.99, L. 22 di aumento; dalle 100 alle 109.99, L. 20 di aumento; dalle 90 alle 99.99, L. 27; inferiori alle lire 90, L. 30 di aumento. — Per le donne: oltre le lire 65 di paga settimanali, aumento di lire 5; da lire 60 a 64.99, aumento di lire 7.50; da lire 55 a 59.99, aumento di lire 11; da lire 50 a 54.99 aumento di lire 12.50; da lire 45 a lire 49.99, aumento di lire 13.50; inferiori alle lire 45 settimanali, aumento di lire 15. Per i giornalieri lire 30 di aumento settimanali agli uomini, e lire 15 per le donne.

In media, gli aumenti testè ottenuti si aggirano intorno al 25 per cento in confronto del 20 per cento richiesto.

E' stata anche risolta la vertenza dei capitecnici e impiegati, pure degli stabilimenti Borsalino, mediante l'intervento del professore Riva, per gli industriali, e dei signori Premoli e Borghi, per gli impiegati. La media dei nuovi aumenti ottenuti per queste categorie è la seguente: lire 180 mensili per gli uomini; lire 110 per le donne, sulle 200 e 120 lire rispettivamente richieste col memoriale del 25 novembre scorso.

Una modista assassinata a Bergamo

a scopo di rapina

Bergamo, 30, notte.

Un orribile delitto è stato consumato questa sera verso le ore 20 in una delle vie più centrali di Bergamo. A metà della via XX Settembre esiste un negozio di modista, gestito da certa Erminia Selmi, di anni 61. La Selmi viveva tutta sola in casa, e così questa sera, alle ore 18, dopo avere licenziate le commesse, pur tenendo aperto il suo esercizio per l'ultima mostra, si ritirò nel retrobottega, che è diviso dal negozio da un solo tramezzo di legno, per preparare una modesta cena. Poco dopo un giovanotto, entrato nell'esercizio per parlare con la proprietaria, trovò la povera donna insanguinata e tramortita. In brevi momenti moriva.

Avvertite, accorsero le autorità, le quali poterono constatare che il tiretto del banco era stato scassinato, e che 1000 lire che vi erano contenute, erano scomparse. Nessun dubbio quindi che il delitto era stato consumato a scopo di furto. Ricostruendo il fatto l'assassino ha potuto stabilire che mentre il ladro stava operando lo scassinamento del tiretto, la Selmi doveva essersi affacciata al negozio, sentendo rumore. Il ladro, vistasi scoperto, si avventò contro la povera donna, infierendole quattro violentissimi colpi con un acuminato pugnale, colpendola al collo e in direzione del cuore. Quindi, dopo essersi impossessato del denaro, scomparve senza lasciare alcuna traccia di sè.

La Selmi era assai conosciuta nella città ed il fatto ha perciò prodotto profonda impressione. Sul posto si sono recati subito il Questore, comm. Pignataro, il Procuratore del Re e il Giudice istruttore. Il cadavere della povera Selmi venne trasportato nella cella mortuaria.

NOTIZIARIO ITALIANO

Nella seconda giornata del Congresso dei lavoratori della terra della provincia di Alessandria, dopo la nomina del Consiglio direttivo prende la parola l'avv. Ciò Scaletta che svolge ampiamente la nuova legge sugli infortuni agricoli e le gravi deficienze che vi si riscontrano. Dimostra il dovere dei lavoratori della terra e delle organizzazioni operaie di promuovere un'agitazione perchè la legge venga modificata, abbassando le tabelle di liquidazione delle indennità ed abolendo la carenza di dieci giorni per le inabilità permanenti. Parla sul funzionamento dei Comitati di liquidazione e delle commissioni arbitrali, raccomandando che tutte le Leghe facciano atto di adesione all'Istituto medico legale, perchè questo possa intraprendere l'opera necessaria per la tutela dei contadini infortunati. Fa un ultimo confronto sulla divergità di trattamento fra la legge sugli infortuni industriali e la legge sugli infortuni agricoli. Su proposta di Demarchino, il Congresso vota l'obbligatorietà da parte di tutte le Leghe di aderire all'Istituto medico-legale per gli infortuni agricoli. Seguono altri schiarimenti e raccomandazioni di ordine generale. Quindi il Congresso, assai numeroso, si scioglie, avendo terminati i suoi lavori.

Nel secondo anniversario della morte di Mino Gallo, a Roma, per iniziativo di alcuni amici, si è celebrata nel ridotto del teatro Argentina la sua memoria gloriosa, con una recitazione delle sue liriche più belle. Il lettore è stato Mario Pelosini, che alla folla ha presentato Mino Gallo, la sua figura di combattente, la sua vita, ed ha poi letto per più di un'ora ineffabile l'altissima del patriottismo affollatissimo. Erano convenuti a questa gentile celebrazione tutte le più notevoli personalità del mondo intellettuale romano ed uno stuolo di eleganti dame. In tutti la poesia di Mino Gallo ha suscitato sentimenti di perfetta ammirazione, e da tutti l'arte nobilissima del dicitore è stata vivamente apprezzata. La cerimonia riuscì un atto di bellezza e di italianità.

Una sparatoria tra malandrini e carabinieri è avvenuta nella stazione ferroviaria di Cologno (provincia di Piacenza). Approfittando della nebbia, cinque ladri erano riusciti a svaligiare tre carri merci giacenti sopra un binario della stazione; e si accingevano al trasporto della refurtiva, che aveva un valore ingentissimo, sopra alcuni carri che attendevano poco lungi, quando furono sorpresi da due guardie notturne e da due carabinieri. Alle intimazioni loro fatte, i malfattori rispondevano sparando colpi di moschetto e di rivoltella, impegnò una piccola battaglia, poichè alla loro volta le guardie ed i carabinieri aprirono dalla vicina stazione fitto fuoco delle armi. Sei i malandrini, approfittando della oscurità, riuscivano a darsi alla fuga, abbandonando però la refurtiva.

All'Ospedale maggiore di Novara veniva ricoverato certo Parracciani Leone, di anni 22, contadino, da Cavaglietto, il povero aveva una profonda ferita al collo alla schiena, riportante i polmoni ed il fegato. Il Parracciani asseriva d'aver avuto a Novara nella sua abitazione in compagnia della vecchia madre e di un fratello a nome Giorgio Ad un tratto fra i due fratelli sorse una viva discussione circa interessi famigliari, finchè il Giorgio, preso un coltello che si trovava sul tavolo, vibrandone un colpo alla schiena del Leone, che cadde in una pozza di sangue, il Giorgio fuggiva e si dileguava.

Interruzioni di linee e ritardi di telegrammi

Roma, 30, notte.

Per interruzione dei fili telegrafici internazionali fra Modane e Saint Jean, una parte delle comunicazioni italo-francesi ed italo-inglesi sono interrotte. A causa delle condizioni atmosferiche sono interrotte anche le comunicazioni dirette con altri centri esteri e varie comunicazioni principali interne. Perciò i telegrammi subiscono gravi ritardi.

(Stefani).

I bancari della Federazione Italiana

votano la completa solidarietà coi colleghi scioperanti del Banco di Napoli

Milano, 30, notte.

In un comizio tenutosi stasera alla palestra delle scuole di Porta Romana, i bancari della Federazione italiana hanno fatto atto di solidarietà coi propri colleghi del Banco di Napoli che si trovano in sciopero, ed hanno votato un ordine del giorno col quale la Federazione dei bancari invita le Direzioni di tutte le Banche e di tutti gli istituti di emissione e di credito d'Italia a non trattare più alcuna operazione col Banco di Napoli, se non vogliono che i bancari di tutta Italia si mettano subito in isciopero; e nello stesso tempo invita tutti i propri soci ad effettuare l'immediato boicottaggio delle pratiche riguardanti detto Banco.

SPORT

Il "Servette,, a Torino

E' fissato per oggi, alle 14,45, sul campo Juventus l'incontro amichevole tra la 1.a squadra del F. C. Juventus e quella del Servette di Ginevra, una delle favorite pel Campionato svizzero. Le due squadre giocheranno in questa formazione: Servette: Junod, Feltmann, Bouvier, Pizzera, Leiber, De Weck, Broguet, Mayer, Baud, Perrier, Bedouret — Juventus: Giacone, Nuvo, Bruna, Varalda R., Sosia, Omodei, Dusio, Matisa, Ferraris, Ferrero, Gallina. I giuocatori Feltmann, Leiber e Bedouret fecero parte della squadra nazionale svizzera. Il 50 % dell'incasso netto sarà devoluto alla sottoscrizione indetta dalla F. I. G. C. pro Olimpiadi.

ULTIME DI CRONACA

La seconda di "Lucrezia Borgia,, al Regio

L'importante melodramma donizettiano, la cui conoscenza è veramente gradita da quanti vogliono allargare i limiti della propria cultura, ebbe ieri sera un ottimissimo pubblico, che sottolineò con applausi ed approvazioni le situazioni drammatiche efficacemente rese dalla musica. Ieri sera, cessate le inevitabili perplessità della prima rappresentazione, l'esecuzione ebbe unanimi approvazioni. La signorina Mazzoleni, ormai ristabilita, potè far valere i pregi della sua voce, con accurate virtuosità e con note squillanti; notevoli specialmente, per grande efficacia drammatica, alcuni vibrati accenti nell'ultimo duetto; la Mazzoleni riscosse frequentemente applausi. Il tenore Gigli ottenne dalla sua bella e naturale voce effetti di vigoria e dolcezza; il suo canto da indubbiamente un difetto ormai raro: Recellente cantante il Ludikar, fine dicitore, dalla scena significativa. Numerose chiamate ad ogni fine di atto ai cantanti ed al Panizza, direttore dell'orchestra.

***

Questa sera, mercoledì, seconda rappresentazione del *Siegfried*, a prezzi normali (4.a rappresentazione di abbonamento). Domani sera, giovedì: *Lucrezia Borgia* (5.a d'abbonamento) pure a prezzi normali.

Un furto in un distributorio dell'Alleanza Cooperativa

La notte scorsa i soliti ignoti, mediante scalata e rottura di una inferriata, penetrarono nei locali del distributorio dell'Alleanza cooperativa in via Duchessa Jolanda e rubarono due sacchi di zucchero e uno di cacao, che trasportarono a mezzo di un carretto. La notturna impresa venne in parte disturbata dai Cittadini dell'Ordine, cosicchè i ladri dovettero allontanarsi in anticipo, lasciando sul posto alcuni sacchi pieni di generi alimentari che contavano pure di asportare.

NOTE SPICCIOLE

Confederazione Nazionale delle Associazioni Esercenti. — Tutti i commercianti sarebbero obbligati, dal 1.o gennaio 1920, ad applicare la tassa di bollo sulle vendite di oggetti di lusso e comuni di cui al R. D. Legge 24 novembre 1919, n. 2162, allegato U. Prima di effettuare la denuncia all'Ufficio del Registro sono pregati di passare per importantissime delucidazioni alla sede della Confederazione Nazionale delle Associazioni Commerciali Esercenti, in via Basilica, 9 nelle ore d'ufficio, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19, ove pure troveranno il testo di legge e gli altri stampati relativi.

Tutti i subalterni dello Stato in Torino, che non hanno aderito alla Camera del Lavoro, sono invitati ad un'adunanza che avrà luogo la sera di venerdì, alle ore 21, nel locale della Società Ingegneri, via S. Massimo, 29, per addivenire alla formazione di un'Associazione di subalterni dello Stato in Torino.

Camera Generale del Pubblico impiego. — Sabato, 3 gennaio, alle ore 20,30, nei locali dell'Unione Nazionale (Galleria Subalpina, scala nord), è convocata l'assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria; 2. Bilancio consuntivo e preventivo; 3. Programma della Camera Federale pel 1920.

Stato Civile di Torino

30 dicembre 1919.

NASCITE 21: maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Andrea Umberto con Ricca Celestina — Falchi Ferdinando con Bertolone Teresa — Garesio Enrico con Borio Luigia — Gial Emanuele con Gillio Anna — Ottino Luigi con Fasa Giuseppina — Scaviuzzi Giovanni con Beltramo Teresa — Schisto Davide con Piacenza Teresa — Guarnieri Luigi con Tarquinio Anna — Zanardini Ubaldo con Bolognini Bianca.

DECESSI: Bonfanti Pierina n. Fiorano, d'anni 29, di Chirasco, casalinga, via Valdieri, 13 — Travo Gabriella fu Abramo, id. 70, di Cuneo, casalinga, via Saccarelli, 6 — Lasero Maria n. Niroli, id. 54, di Torino, casalinga strada Mirafiori, 976 — Tantalo Albano fu Natale, id. 31, soldato 40.o fanteria — Bellacorte Eugenia di Ernesto, id. 17, di Torino, operaia, via Pisa, 21 — Calcina cav. Gaetano fu Luigi, id. 76, di San Martino del Lago, via Della Vista, 6 bis — Ferraris Orsola n. Cerro, id. 30, di Crescentino, casalinga, via Chiesa della Salute, 15 — Bracchino Giuseppe fu Gaspare, id. 54, di Oviglio, panettiere, via Fucina, 15 — Barberis Rosa n. Vaccaroni, id. 30, di Sirmiano, casalinga, corso Ponte Mosca, 81 — Boccardi Pietro di Paolo, id. 51, di Settimo Torinese, fonditore, via Cogni, 12 — Grande Angela Maria, id. 82, di Avigliana, casalinga, via Marchi, 23 — Lamperti Pierina ved. Locati, id. 75, di Milano, agiata, corso Regina Margherita, 9 — Grossi Maria ved. Romani, id. 57, di Pontecurone, agiata, corso Raffaello, 29 — Dompè Luigi di Domenico, id. 17, di Torino, studente — Delmore Camillo fu Giorgio, id. 61, di Torino, impiegato — Smeriglio Maria fu Giovanni, id. 80, di Villafranca — Fiorenzo, levatrice — Donni Francesca ved. Peccerini, id. 75, di Momo, casalinga — Cristin avv. Vincenzo fu Agostino, id. 76, di Torino, agiato, piazza Vittorio Emanuele, 10 — Neiva Antonio fu Giovanni, id. 81, di Salve Marcone, muratore, via Borgo Dora, 5 — Reggio Enrichetta n. Ruggio, id. 52, di Messina, agiata, corso Francia, 15 bis — Berruti Bartolomeo fu Carlo, id. 67, di Cunico, negoziante, via Po, 30 — Lavezzo Giulia ved. Moretto, id. 83, di Pontecurone, agiata, via Vigone, 4 — Cambiasi Rinaldo fu Giovanni Battista, id. 85, di Milano, ricoverato — Bertone Elisa ved. Gamba, id. 72, di Buriolo, casalinga — Dupont Luisia ved. Malaussena, id. 91, di Lacoux (Francia) agiata, via Ernesto Peyron, 19 — Daniele Teresina ved. Salussolia, id. 86, di Sarzillano, agiata, via Roma, 42 — Degli Innocenti Emilio fu Giovanni, id. 53, di Padova, tornitore — Passano Eugenia fu Giuseppe, id. 26, di Torino, casalinga — Occhiato Carolina ved. Tedesco, id. 97, di Sant'Eufemio Appennino, casalinga, via Principe Tommaso, 46 — Dora Vittorio di Giovanni, id. 20, di Sirmiano, soldato 40.o fanteria — Lusenia di Bor, marchesa Vittoria ved. Fassati n. Balzola, id. di S. Torino, agiata — Mola Virginia n. Audino, id. 91, di Torino, casalinga, via Polleno, 10 — Brunetto Filippo fu Giuseppe, id. 72, di Sant'Ambrogio, verificatore ausiliario, via Arsenale, 42 — Terchio Sebastiano fu Filippo, id. 51, di Bargagnano, terrazziere.

Più 6 minori d'anni uno.

Totale 52, di cui 4 domiciliati in ospizi depositi, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 2.

LA TEMPERATURA

La stazione Rardelli ci comunica:
Pressione barometrica 746.
Temperatura massima del giorno 13
Temp. minima nella notte 0 sul

L'applicazione della tassa sugli oggetti di lusso prorogata a febbraio

Roma, 30, notte.

In seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, l'applicazione della tassa di bollo sulle vendite degli oggetti di lusso e comuni, già fissata per il 1.o gennaio, è stata prorogata al 1.o febbraio 1920. Il termine per la denuncia degli esercizi da parte dei commercianti di oggetti di lusso e comuni soggetti alla tassa è stato prorogato al 15 febbraio 1920.

(Stefani).

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione d'opera - Soc. Anon. del «Regio»). Ore 20,30: «Siegfried» opera di R. Wagner (1.a di abbonamento).

CHIARELLE (Compagnia d'operette Darico-Fiaschetti-Lombardi). — Ore 20,45: «Santarellina» opera di Lehner).

CARIGNANO (Comp. drammatica Cartel-Gentili). — Ore 20,45: «Il matrimonio in 3 danze» commedia di N. Berrini.

ALFIERI (Compagnia comica Gatti-Casali-Bracci). — Ore 20,45: «La figlia di Eco» commedia di A. Praschetti.

BALBO (Compagnia d'operette Bagetti). — Ore 20,45: «La duchessa del Bal Tabarin» operetta di G. Lombardo.

SUBALPINO (Compagnia Casalegno-Pivano). — Ore 21: «I pesci d'oro» commedia di Janey.

SCRIBE (Stag. Estiva). — Ore 20,45: «Il Trovatore» opera di G. Verdi.

TRIANON (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 20,45: Domani un giardino» commedia di Janey.

GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Legat). — Ore 20,45: «A va ti Biroc!», rivista.

MAFFEI (Grandi spettacoli di Varietà).

ROMANO (Tel. 42-52). — Varietà con primo ordine.

NIPPON (già Torinese). — Varietà. Ore 20,45.

RISTORANTE RAPI - Thea-Floria Concerto (18,30-23).

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 17.

CIRCOLO ORGELI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società ingrandimento alle Belle Arti: Aperta ogni giorno dalle 12 alle 14; lunedì e venerdì anche dalle ore 21 alle 23.

Gli spettacoli teatrali di domani

REGIO, Ore 21: «Lucrezia Borgia» (5.a rappresentazione di abbonamento a prezzi normali). — **CHIARELLA**, Ore 15: «Santarellina». Ore 20,45: «Addio giovinezza!». — **DI RICHARD**, Ore 15: Il metodo delle donne». Ore 21: «La casa delle bambole». — **ALFIERI**, Ore 15: «La figlia di Eco». Ore 20,45: «Chopin». — **BALBO**, Ore 15: «La duchessa del Bal Tabarin». Ore 20,45: «Il re di cher Maxim's». — **ROSSINI**, Ore 15 ed ore 21: «I pesci d'oro». — **SCRIBE**, Ore 15: «Il Trovatore». Ore 20,45: «La Traviata». — **TRIANON**, Ore 15: «Il cavaliere di Turin». Ore 20,45: «I. 1896». — **GIANDUJA**, Ore 14,30 ed ore 20,45: «A va ti Biroc!». «Do-remi-fa».

Borsa di Torino

30 Dicembre 1919

Anche oggi il mercato ebbe poca animazione, e la quota accenna a momentanea pesantezza generale, causata dalla liquidazione di fin d'anno. Invariati i Consolidati. In regresso i Bancari e le Fiat, con limitate transazioni.

Rendita 3 1/2 % corso medio cont. 82,87 1/2; fp. 82,80-82,50, 82,90 — Consolidato 5 % cont. 89,90; fp. 89,75 — Banca d'Italia fp. 1495 — Banca Commerciale fp. 1220-1230, 1223 — Credito Italiano fp. 318, 319 n. — Banco di Roma fp. 116 n. — Banca Italiana di Sconto fp. 630-629 1/2, 629 1/2 — Ferrovie Mediterranee fp. 222 1/2, 222, 222 1/2 — Ferrovie Meridionali fp. 534-534 1/2, 532 — Rubattino fp. 765-763, 765 n. — Navigazione Alta Italia fp. 462 n. — Ansaldo fp. 215 n. — Fiat fp. 375-360, 377 — Ansaldo San Giorgio fp. 88 1/2 n. — Sos fp. 202, 200 n. — Cotonif. Vicenza fp. 150 — Eridania fp. 414-412, 412 — Raffinerie fp. 369-368, 364 n. — Ilva fp. 211 — Snia fp. 98 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 123,50, 124 — Londra 30,25, 30,15 — Svizzera 237,50, 238,50 — New York 13,37, 13,33.

BORSA DI MILANO

30 Dicembre. — Consolidato 5 % 89,75 % — Rendita Ital. 3,50 % 82,45 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale 1223 — Credito Italiano 315 — Banca Italiana di Sconto 630,50 — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 534 — Ferrovie Mediterranee 220,50 — Costruzioni Veneto 140 — Rubattino 765 — Lanificio Rossi 1065 — Cotonificio Veneziano 133,50 — Minière Elba 195 — Acciaierie Terni 1140 — Officine Meccaniche 115 — Breda 98,50 — Ansaldo 215 — Montecatini 163 — Elettr. Medit. 1140 — Elettr. Edison 291 — Vizzola 1057 — Marconi 210 — Molini Alta Italia 500 — Industria Zuccheri 345 — Raffinerie Ligure-Lomb. 368 — Eridania 415 — Distillerie Ital. 156 — Colcheri 148 — Esp. Italo-Americana 502,50 — Navi siderurgiche 278 — Fiat 372 — Isotta 70,25 — Ilva 211. Cambi: Francia 123,25 — Svizzera 237 — Londra 30,30 — New York 13,33.

BORSA DI GENOVA

30 Dicembre. — Banca Ital. 3,50 % 82,55 — Consolidato 5 % 89,70 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale 1222 — Credito Italiano 314 — Banca Italiana di Sconto 629 1/4 — Banco di Roma 114 1/4 — Ferrovie Meridionali 535 — Ferrovie Mediterranee 218 — Rubattino 767 — Eridania 413 — Raffinerie Lig.-Lomb. 365 — Industrie Zucch. 344 — Acciaierie Terni 1135 — Ansaldo 210 1/2 — Miniere Elba 295 — Ilva 210 — Molini Alta Italia 500 — Fiat 370 — Marconi 208 — Lloyd Sabaudo 430 — Snia 143 — Ilva 79 — Semolerie 350.

Cambi: Francia 123 — Svizzera 236,50 — Londra 30,22.

BORSA DI ROMA

30 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 82,95 — Id. fine corso 82,50 — Consolidato 5 % cont. 89,50 — Id. fine corso 89,60 — Banco d'Italia 1496 — Ventilla Ital. 148 — Banco Commerciale 1222 — Banco Ital. di Sconto 630 — Credito Ital. 313,50 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 540 — Navigazione Gen. Ital. 790 — Trani 105 — Acqua Marcia 1020 — Molini Ital. 722 — Condotte d'Acqua 200 — Acciaierie Terni 1140 — Ansaldo 208 — Metallurgica Ital. 169 — Ilva 211 — Montecatini 168 — Immobiliari 407 — Telefoni 278 1/2 — Impresa Fondiarie 107 — Società Ital. Costruz. 1100 — Anglo 345 — Elettrochimica 123 — Cementi 170 — Fondi rustici 208 — Marconi 203 — Snia 97 — Fiat 373 — Eridania 415.

Cambi: Francia 123,47,50 — Londra 30,26,50 — Svizzera 237,50 — New York 13,16,41.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 30. — Consolidato 3,50 % netto 1900, 82,91 — Id. 5 % netto 89,44.

LA MEDIA DEI CAMBI

Cambio su Francia 123,50 — Londra 30,25 — Svizzera 237,50 — New York 13,17. — Ore 16,45.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra 30. — Cambio su Italia 92,05 — Berlino 11,46 — Vienna C. V. 4,50 — Id. C. N. 3,15 — Londra 21,91 1/2 — Parigi 52,30 — New York 5,36 1/2. **Londra**, 30. — Cheque su Italia 49,30 a 49,80 — Cambio su Parigi 46,00.

BORSA DI LONDRA

Londra, 30. — Prestito francese 63 1/4 — Id. liberato 66 3/4 — Id. nuovo 59 3/8 — Consolidato ingl. 39 7/8 — Exigenze da fissare 73 1/2 — Rendita Spagnuola per cedola 105 1/4 — Id. Port. 56 3/4 — Id. Giapponese 77 1/2 — Id. Turco unific. 39 — Uruguay 3 1/4 % 64 — Transvaala 87 — Marconi 4 1/8 — Argento in verghe 77 1/8 — Rame cont. 105,15.

Pietro Giovanni, gerente.

Oggi, alle 13, dopo lunga e penosa malattia, mancava ai suoi cari l'anima buona di

PELASSA TERESA nata MILANO

d'anni 36

Ne partecipano l'irreparabile perdita: il marito GIACINTO; il figlio, il padre, il fratello, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo giovedì, 1.o gennaio 1920, alle ore 9, partendo dall'Ospedale di Santa Croce, in Moncalieri.

Si ringrazia anticipatamente chi interverrà alla pietosa funzione.

Moncalieri, li 30 dicembre 1919. (A

Dopo brevissima malattia e munita dei Conforti Religiosi, spirava ieri l'anima buona di

Rosa Barberis-Vaccarone

Ne danno il triste annunzio: il marito ARISTIDE BARBERIS; i fratelli GIUSEPPE, PIETRO e GIOVANNI con le consorti; la sorella TERESA; i nipoti. (A

I funerali avranno luogo mercoledì, 31, alle partenza da corso Ponte Mosca, 61.

Dopo lunga malattia, sofferta con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti di N. S. Religione e della speciale benedizione di S. Santità il Sommo Pontefice, serenamente spirava stamane la

Marchesa

Vittoria Fassati di Balzola e di Cogiolo

n. LUSERNA DI RORA'

Danno la partecipazione dell'irreparabile perdita:

i cognati: Marchese FERDINANDO SCARAMPI di VILLANOVA; Marchese FERDINANDO FASSATI di BALZOLA e CONIOLO; Contessa LUIGIA PASSI col consorte Conte GIUSEPPE;

la zia: Contessa MARIA FAUSSONE di CLAVESANA n. LAURENTI;

i nipoti: SAN MARTINO di SAN GERMANO; COSTA di TRINITA'; COSTA di POLONGHERA; BASSI; SCARAMPI di VILLANOVA; FERRARI d'ORSARA; PASSI; GRADENIGO ed i parenti tutti.

Torino, 30 dicembre 1919.

UNA PREGHIERA

Il trasporto funebre alla Parrocchia della Madonna degli Angeli, avrà luogo Giovedì, 1.o gennaio 1920, partendo da via Cavour, 30, alle ore 10.

La salma verrà inumata nel sepolcreto di famiglia in Casale Monferrato, partendo dalla Chiesa Parrocchiale di S. Stefano di detta città, alle ore 16, del giorno 2 gennaio.

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Genta).

Dopo una vita di bontà tutta dedicata all'amore della sua famiglia, colpito da fulmineo malore, munito dei conforti religiosi, lunedì alle ore 20,30, rendeva la sua anima a Dio l'

Avvocato VINCENZO CRISTIN

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la consorte ANNA GUERCIO; la figlia PAOLA SOZIA; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi 31 corr., alle ore 16,30, partendo da Piazza Vittorio Emanuele, 19.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Genta).

Stamattina, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, riceveva in Dio la buona e caritatevole anima della Signora

TERSICORE DANIELE ved. SALOSSOLIA

d'anni 56

Addolorati ne danno la triste partecipazione i nipoti avv. ENRICO DANIELE; ANGIOLA ROSICARELLI DANIELE col marito e figlia; la cognata LUISA TRUCCHI ved. DANIELE